ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO Anno VII N. 125
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 27-28 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): [illegible]

Il «discorso su Trieste» non sarà ripreso da De Gasperi

Nei prossimi comizi il Presidente si asterrebbe dal replicare alla proposta di un «corridoio» avanzata dal dittatore jugoslavo; il problema dovrà essere discusso per le normali vie diplomatiche e possibilmente con trattative dirette

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio, che ieri sera ha ricevuto a Castelgandolfo la ambasciatrice americana, dedicherà la giornata di oggi e domani alle cure di governo. Venerdì mattina partirà in aereo per Cagliari, dove a sera pronuncerà un discorso; l'indomani, sempre in aereo, sarà a Palermo e, infine, domenica terrà un nuovo comizio a Bari. Si ritiene che nel corso di questi comizi l'on. De Gasperi non riprenderà il discorso su Trieste, malgrado la proposta di un «corridoio» avanzata cautamente da Belgrado. Il Presidente del Consiglio considera giustamente che un problema siffatto non può che appesantirsi se trattato come materia elettorale: esso va risolto per le normali vie diplomatiche, e ove fosse possibile con trattative dirette fra i governi interessati.

Tuttavia la proposta del corridoio e la cessione delle tre città italiane di Capodistria, Isola e Pirano possono — si ritiene negli ambienti responsabili italiani — costituire una base di trattative per quella linea etnica che, auspicata dal Governo italiano, è stata finora respinta da quello jugoslavo. Anche dalla [illegible] estrema non [illegible] si voglia riprendere il discorso per Trieste.

La campagna elettorale si va riscaldando anche troppo. A Caltanissetta una bomba e raffiche di mitra sono state dirette contro il vice-commissario provinciale democristiano dott. Lespa, il quale è rimasto ferito. Dopo un comizio il Lespa tornava in macchina in città, ma l'auto fu costretta a fermarsi in una strada solitaria dove era stato posto un macigno, e qui si svolse l'attentato.

I socialisti cercano di far passare come un sopruso politico e un attentato alla Costituzione il fatto che l'on. Matteucci, membro della direzione del P.S.I., venne fermato per una contravvenzione stradale perchè viaggiava nell'abitato con i fari abbaglianti. Il Matteucci inveì contro gli agenti e questi lo condussero ammanettato in caserma. Naturalmente il funzionario di polizia, accertata l'identità del parlamentare socialista, lo fece subito rilasciare. La direzione del P.S.I. e lo stesso Matteucci hanno spedito telegrammi di protesta al Presidente della Camera. Ma è chiaro che anche i deputati devono spegnere i fari nell'abitato. L'infortunio capitato a Graziani che non ha potuto tenere il suo comizio ad Alatri, perchè la popolazione lo ha cacciato a suon di fischi e di invettive, viene considerato dai missini come una montatura preordinata dai democristiani. In verità la popolazione di Alatri, che in altri tempi tributò al cosiddetto «Leone di Neghelli» accoglienze calorose, ha perduto ogni ammirazione per l'ex-maresciallo da quando si questi si pose al servizio dei tedeschi.

I comunisti stanno accentuando il loro atteggiamento ingiurioso al duplice scopo di «cloroformizzare», come diceva ieri Gonella, l'opinione pubblica e di passare come i difensori della libertà e della democrazia.

Le richieste di Tito secondo il «New York Times»

Uno sbocco al mare presso Trieste e uno scambio parziale di territori

NEW YORK, mercoledì sera.

I circoli ufficiali si rifiutano di confermare quanto di smentire le rivelazioni su un «piano Tito» per il Territorio Libero, contenute in un dispaccio al «New York Times» dal corrispondente da Belgrado dell'autorevole quotidiano, Jack Raymond.

Il «piano Tito» si comporrebbe di due punti:

1) uno scambio parziale di territori, per cui l'Italia otterrebbe le città costiere della Zona B, fino a Pirano, mentre la Jugoslavia annetterebbe altri centri, che appartengono alla Zona A, ma hanno una popolazione in maggioranza slovena;

2) la Jugoslavia otterrebbe uno sbocco al mare, per mezzo di un «corridoio» in territorio italiano e con l'annessione di due quartieri di Trieste, Servola e Zaule.

Tale piano non sarebbe stato inoltrato ufficialmente da Tito agli Occidentali, ma suggerito in conversazioni non ufficiali con rappresentanti diplomatici alleati. Il Dipartimento di Stato afferma che nessuna proposta ufficiale in questo senso è stata inoltrata da Belgrado a Washington; parlando in forma privata, i funzionari americani avanzano l'ipotesi che la notizia sia stata ispirata dal Ministero degli Esteri di Belgrado al giornalista americano, e lanciata come pallone-sonda.

Nei circoli diplomatici italiani, pur quanto si noti con interesse che Tito per la prima volta sembra recedere dalla precedente posizione di totale intransigenza, si afferma che il piano rivelato dal «New York Times» è assolutamente inaccettabile e non opportuno, ed invece di creare un'utile distensione, accrescerebbe a Trieste i motivi di frizione e di conflitti nazionali.

Il Governo americano sarebbe favorevole ad un accordo diretto fra Roma e Belgrado sulla base offerta nell'ultimo discorso di De Gasperi.

Zona A (il punteggiato); Zona B (il tratteggiato)

Il «caso» dei Mig-15
Tredici piloti polacchi fucilati per tentata fuga?

NEW YORK, mercoledì sera.

Il corrispondente da Washington del «Daily News» dichiara di aver appreso da fonte sicura che tredici piloti polacchi sono stati fucilati l'anno scorso per aver tentato di lasciare il loro paese a bordo di dieci apparecchi del tipo «Mig 15».

La notizia sarebbe stata appresa dal corrispondente in una seduta tenuta da una sottocommissione parlamentare, la quale martedì ha votato il progetto di legge che accorda asilo negli S. U. al pilota polacco Franciszek Jarecki, fuggito in Danimarca col suo caccia.

Teddy Reno innamorato d'una giovane miliardaria

Roma, mercoledì sera.

Dopo le notizie dei molti matrimoni che si preparano tra notissimi personaggi del mondo del cinema e del teatro, sembra che sia la volta anche di Teddy Reno. Il noto cantante della radio sarebbe rimasto vittima del classico «coup de foudre».

Ieri numerosi cronisti erano a Ciampino in attesa del ritorno di Reno da una tournée nel Sud America e in Tunisia, nel corso della quale egli ha riscosso grande successo. Dall'aereo di linea italiano è sceso invece soltanto il maestro Lelio Luttazzi, suo collaboratore ed amico. Quest'ultimo ha annunciato ai presenti che il cantante si era fermato a Palermo in compagnia di una graziosa miliardaria americana, conosciuta durante il viaggio. Teddy Reno era atteso a Roma per iniziare subito le riprese di un film.

All'Idroscalo: il cadavere al volante

E' stata recuperata ieri dalle acque dell'Idroscalo una «Topolino» al volante della quale era il cadavere di una donna. La vittima è stata riconosciuta per la dottoressa Bianca Sofia Tuveri, di 30 anni, ch'era scomparsa nell'ottobre 1951

L'intera famiglia annegata nell'Adige

Il tratto dell'Adige a Cavarzere ove il commerciante Giovanni Pavanato trovò la morte con la moglie e i due figli, Roberto, di 12 anni, e Graziano, di 10. All'imbocco del ponte, l'auto ch'egli guidava, precipitò lungo la scarpata nelle acque del fiume. (Telefoto)

Tragica fine

La piccola Franca Barberis, uccisa con la nonna nel tragico investimento automobilistico di Vercelli

Le suore sotto le macerie

La cappella e una camerata dell'Istituto «Santa Maria Ausiliatrice», di Roma, sono crollate ieri sera dopo un violento temporale. Sotto le macerie sono rimaste sepolte due suore. Tre orfanelle hanno riportato ferite. (Telefoto)

Reynaud affronta il voto dell'Assemblea

L'ex-presidente Paul Reynaud, dopo aver comunicato ieri ad Auriol che accetta l'incarico di formare il nuovo Governo francese, si presenta oggi alla Camera per chiederne l'investitura. Per ottenerla, ha bisogno di 314 voti favorevoli.

300 milioni di danni in uno spaventoso incendio

Grande fabbrica di mobili completamente distrutta presso Napoli - L'allarme alle 3 di notte Centinaia di pompieri mobilitati anche per radio

Napoli, mercoledì sera.

Questa notte, a Casoria, un gigantesco incendio ha distrutto la fabbrica di mobili *Penta*, che impiegava oltre cento operai specializzati e numerosi manovali. I danni superano, secondo calcoli approssimativi, i trecento milioni di lire.

L'incendio, che ha assunto in breve proporzioni eccezionali, è scoppiato verso le 3 di stamane. Il guardiano se ne è accorto solo quando ormai le fiamme divampavano su una estensione di tremila metri quadrati ed avevano ormai raggiunto i nove capannoni interni della fabbrica: prima ancora che egli potesse dare l'allarme la copertura di essi crollava con un fragore spaventoso.

Frattanto accorrevano dalle vicine campagne i contadini e altri paesani i quali, con ammirevole spirito di solidarietà, insieme agli operai della stessa fabbrica e a tecnici iniziavano la prima opera di spegnimento, la quale si palesava difficilissima perchè il legno stagionato, faggio evaporato, pioppo, castagno, bruciava come benzina elevando al cielo fiamme altissime.

Si cercava intanto di avvertire i pompieri ma il locale centralino del telefono chiude in serata, ed in caso di necessità, di notte, non vi è nessun altro mezzo per chiedere aiuto a Napoli. Si è dovuto perciò correre alla stazione ferroviaria che dista parecchio dalla fabbrica e, con la linea telefonica delle Ferrovie, si è dato finalmente l'allarme.

I vigili del fuoco ricevevano così avviso del sinistro solo alle 4,15 passate, cioè circa un'ora e mezza dopo che l'incendio aveva cominciato a divampare. La lotta che i pompieri hanno dovuto sostenere con le fiamme è stata durissima: metri e metri cubi di acqua sono stati lanciati sulle cataste di legno che ardevano e che via via andavano distrutte.

Attraverso la radio i pompieri già accorsi chiedevano l'aiuto di altre squadre. Così, uno dopo l'altro, a Casoria giungevano tutti i reparti del Corpo dei vigili di Napoli: in tutto un centinaio di uomini con una diecina di automezzi pesanti.

Malgrado la decisa azione dei vigili e l'intervento di tutti gli operai della fabbrica e dei reparti anti-incendio di due altri stabilimenti che sorgono a Casoria, non un metro cubo di legno, non un attrezzo si è salvato dall'incendio, che è durato fino alle 6 di stamane. Sono andati distrutti 7 mila sedie, 1200 armadi, 5 mila sgabelli, 80 studi completi e 260 camere da letto che erano in lavorazione per conto del Commissariato militare di Napoli. In più sono bruciati 42 quintali di abete, 140 quintali di faggio lavorato e 6 mila metri quadrati di compensato, che erano giunti pochi giorni addietro dal nord con un'autocolonna di decine d'autocarri.

Le autorità si sono recate sul posto e hanno iniziato le indagini per accertare la causale del sinistro. Per adesso non si fanno che delle ipotesi: disattenzione di qualche dipendente o corto circuito; ma quel che è certo è che si incontreranno notevoli difficoltà nello stabilire con precisione le cause dell'incendio, perchè nella fabbrica ogni cosa è distrutta. Il mobilificio era assicurato.

Muore un piccino nella calce viva a Nocera

Nocera Inf., mercoledì sera.

[illegible] Rocco Panullo, un bimbo di 3 anni, è caduto in una vasca di calce viva ed è morto poco dopo.

La disgrazia è avvenuta a Castel San Giorgio. Il piccino eludendo la vigilanza dei genitori, si era avvicinato alla vasca nella quale era poi caduto. Soccorso e trasportato all'ospedale, veniva dichiarato in imminente pericolo di morte per le gravissime ustioni riportate. Nonostante le pare cure dei sanitari, i genitori trasportavano poi il bimbo nella propria abitazione nella quale poco dopo decedeva.

Le Borse oggi

A TORINO

	26	27		26	27
Ren.02	63 [illegible]	63 90	Merid.	1706	1682
Red3½	65 90	65 40	Ter.M.	152 —	149 —
s f. c.	65 60	65 70	Italgas	1261	1252
Red3½	79 95	79 80	Sip	1184	1178
s f. c.	80 05	79 80	Terni	214 75	212 —
Red5%	96 10	96 30	P.O.R.	565 —	555 —
s f. c.	96 20	96 40	Unes	609 —	601 —
Red5%	92 40	92 60	Stet	2965	2960
s f. c.	92 70	92 70	Isco	2720	2720
Ric3½	70 40	70 30	[illegible]	2715	2690
s f. c.	70 50	70 40	Marelli	480 —	480 —
Ric5%	93 10	93 10	Fiat	581 —	579 50
s f. c.	93 [illegible]	93 20	Savigl.	—	—
Bu.'59	97 [illegible]	97 15	Nebiolo	9 875	9 —
» '60	97 [illegible]	97 20	Inest	141 —	141 —
» '61	97 [illegible]	97 375	Mont.	910 —	910 —
For3%	88 [illegible]	88 25	Finsid.	464 —	461 —
[illegible]	85 [illegible]	85 30	Ilva	247 50	248 —
[illegible]	90 —	90 —	Ansald.	150 —	150 —
[illegible]	98 50	98 50	Viscosa	1200	1205
[illegible]	92 70	93 —	Chatill.	1950	1940
[illegible]	200 —	200 —	Cir	2650	2620
[illegible]	93 —	93 —	Schiap.	735 —	735 —
Tor4½	91 80	91 60	Anic	124 —	123 —
[illegible]	86 50	86 —	[illegible]	1279	1275
[illegible]	86 —	85 75	M.poni	1600	1590
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1129	1125
» 6%	95 —	95 —	Zucch.	1160	1160
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	100 —	99 —
[illegible]	91 80	91 80	Cart.It.	4000	4040
Imi 6%	92 50	93 —	Burgo	6800	6750
[illegible]	92 80	92 80	Farm.It.	18.000	17.500
[illegible]	93 75	94 —	Piem.F	1015	1015
[illegible]	22 —	22 —	M.A.L.	15.000	14.700
» 7%48	22 —	22 —	Sicilia	85 —	89 —
» 7%49	22 —	22 —	Valdar.	4100	4100
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1012	1005
» 6%	93 20	93 —	Snia	1245	1240
Pir.5%	99 —	99 —	Fornar	227 —	222 —
» 6%	96 —	96 —	[illegible]	348 —	346 —
Oli.7%	105 —	105 —	West.	193 —	190 —
[illegible]	97 75	97 75	Param.	800 —	780 —
[illegible]	102 50	102 —	Gilard.	335 —	335 —
Vis.7%	96 25	96 25	Pirelli	1420	1412
Cart7%	96 —	96 —	Saffa	1187	1180
Westi.7	82 50	82 50	Liq.gas	1595	1595
[illegible]	80 75	80 75	[illegible]	18.000	18.000
Cart7%	103 25	103 25	Borgos.	13.650	13.650
[illegible]	94 25	94 25	Coton.	340 —	340 —
Vis6%	84 [illegible]	84 25	[illegible]	175 —	175 —
Cot.6%	97 [illegible]	97 —	[illegible]	2725	2775
Stipel 6	98 —	97 75	[illegible]	3480	3470
Timo 6	95 375	95 75	Acq.P.	2213	2210
Telve 6	94 50	94 50	[illegible]	14 —	14 —
Fer.7%	89 50	89 50	[illegible]	8580	8495
[illegible]	91 40	91 40	[illegible]	16.250	15.800
A.Gen.	12.840	12.600	Rinas.	5200	5200
A.Tor.	9200	9175	[illegible]	437 —	426 50
Medi.	5260	5190	[illegible]	5175	5105

Mercato praticamente inattivo. Un fondo di resistenza governa l'attività di apertura; isolati temi a tendenza lievemente sostenuta interessano la Saffa e la Viscosa. Largo denaro affluisce sulle Paramatti, sulle quali la notevole scarsità di flottante determina un largo beneficio di prezzi. Il complesso del mercato accenna ad una lieve riflessione in prossimità del listino e nell'immediato dopoborsa.

A MILANO

Tra le zone di maggiore resistenza sono da citare il comparto immobiliare, sempre favorito dal denaro, ma non più brillante come ieri; e anche il settore tessile nei maggiori titoli cotonieri. Il rimanente del listino non si discosta dalle linee generali sopradescritte.

Dollaro U.S.A. 624,92.

Ecco i prezzi: Generali 12.600; Fibre 1970; Viscosa 1108; Finsider 460; Montecatini 1115; Ansaldo 158; Centrale 10.250; Fiat 576,50; Nebiolo 9,10; Edison 1933; Sip 1170; Terni 211; Unes 608; Stet 2945; Romana Zuccheri 1158; Anic 126; Saffa 1177; Italgas 1250; Rumianca 1273; Burgo 6770; Italcementi 10.850; Pirelli 1416; Pirelli e C. 1461.

La confessione delle spie giustiziate in Ucraina

Istruite (dice Mosca) in una scuola del Servizio Segreto americano

Mosca, mercoledì sera.

I giornali di Mosca pubblicano stamane con grande rilievo il comunicato del ministero degli Interni sulla cattura e la fucilazione delle quattro spie russe, lanciate il mese scorso in Ucraina dagli americani. Il testo ufficiale del comunicato definisce «diversionisti» i quattro fucilati, e ricostruisce attraverso la loro confessione tutta la loro breve, ma sensazionale avventura in territorio sovietico.

Essi erano stati addestrati a Monaco, in Germania, a cura del Servizio Segreto americano, ma restarono liberi poco tempo; primi ad essere arrestati furono Alessandro Vasilievich Lakhno e Alessandro Nikolaievich Makov; avendo rivelato di essere stati paracadutati insieme ad altri due compagni, presto venivano catturati anche gli altri due «agenti» americani, Sergio Ivosimovich Gorbunov, detto «John», e Dmitri Nikolayevich Remizi, detto «Dik». Tutti e quattro sono stati processati dal Collegium militare della Corte Suprema, condannati a morte ed immediatamente giustiziati.

Secondo il comunicato del ministero degli Interni, i quattro agenti americani si erano dedicati durante la guerra ad attività antipatriottiche, avevano collaborato con gli occupanti nazisti ed avevano tradito cittadini sovietici e partigiani, partecipando alle operazioni repressive delle truppe tedesche. Il solo Lakhno aveva denunziato cinque patrioti sovietici alle autorità germaniche.

Dopo la disfatta tedesca, i quattro si rifugiarono nella Germania occidentale dove vennero arruolati nella scuola americana di spionaggio situata presso Monaco, a Bad Wiessee, sotto la direzione del «capitano Vladimir».

Secondo le rivelazioni dei prigionieri, altre scuole del genere esistono a Francoforte sul Meno, a Kaufbeuren e a Bad Weininghofen; in tali scuole il Servizio segreto americano prepara le spie da inviare nell'Unione Sovietica.

Il 23 aprile 1953, scortati dal capitano Holliday, i quattro si recarono in aereo da Monaco ad Atene. Su quell'aeroporto essi furono accolti dal maggiore americano Harold Irving Fidler, il quale, nel 1951, per tre volte era entrato nell'Unione Sovietica come corriere diplomatico. La sera del 25 aprile, i sabotatori vennero forniti di paracadute e, sotto la direzione del Fidler, salirono a bordo di un quadrimotore americano, privo di segni di identificazione.

L'aereo li lanciò nel punto prestabilito in territorio sovietico. Gli arrestati hanno confessato di aver ricevuto l'istruzione di recarsi a Kiev e a Odessa, e in primo luogo di procurarsi documenti sovietici autentici, con qualunque mezzo, magari ricorrendo all'uccisione di cittadini sovietici. Essi dovevano quindi stabilirsi nelle città summenzionate e mettersi in contatto radio, mediante codice, col centro dello spionaggio americano nella Germania occidentale.

Al momento del loro arresto, i paracadutisti erano in possesso di armi da fuoco, fiale di veleno (cianuro di potassio), una stazione radio di fabbricazione americana, un trasmettitore speciale per guidare gli aerei, una macchina da scrivere, un duplicatore con matrici recanti il testo di manifestini antisovietici, rilevanti somme di denaro in valuta sovietica e monete d'oro straniere.

Il tragico crollo a Roma dell'Istituto delle Salesiane

Estratti all'alba dalle macerie i corpi straziati delle due suore

Allucinante racconto delle tre bimbe scampate alla morte

Roma, mercoledì sera.

I poveri corpi straziati delle due suore travolte ieri sera dal crollo di un'ala dell'Istituto delle monache salesiane di Don Bosco, in via Marghera, sono stati trovati stanotte alle 3 sotto le macerie della piccola cappella, dove le due religiose si erano trattenute in preghiera.

Suor Maria Aliadio direttrice dell'Istituto salesiano di Resina, in provincia di Napoli, e Suor Celestina, al secolo Genoveffa Orlandi, erano giunte nella mattinata da Napoli e sarebbero dovute ripartire stamane. Si erano fermate a Roma per passare la notte, ospiti dell'Istituto di via Marghera. Alle 18,30 erano andate con le altre religiose dell'Istituto, che ospita trentacinque orfanelle, nella chiesetta per assistere alla funzione serale. Saranno state ottanta persone ad addensarsi nella cappella, una vecchia costruzione che risale al 1890 e sopra la quale era stata costruita, nel 1948, una camerata capace di trentadue letti, in cui dormivano le bambine, e una terrazza: un edificio alto in tutto circa otto metri, sorto poco discosto dal grande Istituto.

Sulle cause che hanno provocato lo spaventoso crollo non si sa ancora nulla di preciso, essendo ancora in corso l'inchiesta aperta dalle autorità. Sembra, però, che in seguito alla sopraelevazione la stabilità del fabbricato, forse già precaria, abbia subìto un ulteriore indebolimento. Ma quelle che dai primi accertamenti appaiono le cause ultime e determinanti della tragedia sono due: l'allagamento della terrazza soprastante (ove il violento temporale abbattutosi sulla capitale verso le cinque del pomeriggio aveva depositato, per l'intasamento dei canali di scolo, oltre dieci centimetri d'acqua) e la caduta d'un fulmine, che avrebbe provocato lesioni nelle pareti, già, come abbiamo detto, poco sicure.

A dare il primo allarme dello spaventoso sinistro era stata la sentinella della vicina caserma del Macao e subito venivano chiamati i vigili del fuoco. In dieci minuti erano sul posto cento uomini e diciotto automezzi.

Erano le 19,20 quando le prime vittime venivano estratte dalle macerie: tre bambine che solo per un prodigio si sono salvate, producendosi lievi ferite. Una di esse — Jole Pelleschi di 14 anni — si trovava a letto malata; le altre due, la dodicenne Giuseppina Sperduti e la tredicenne Clara Mazzarini, erano state sorprese in terrazza mentre provvedevano a stasare i canali di scolo per far andare via l'acqua che vi si era accumulata. I vigili del fuoco, guidati dalle invocazioni di aiuto, le hanno tratte dalle macerie abbracciate; una trave aveva loro protetto la testa.

Jole Pelleschi non sa spiegare come sia andata. Due compagne erano state fino a pochi minuti prima a tener loro compagnia, ma d'improvviso erano fuggite atterrite, dicendo di aver sentito muovere tutto il pavimento, come in un terremoto. Poi era caduto un grosso calcinaccio. Spaventatissima, la bambina non aveva avuto neppure la forza di muoversi dal letto e un minuto dopo il soffitto le cadeva addosso. «Una colonnina di marmo, su cui si trovava una Madonnina, era rimasta in piedi a pochi centimetri dalla mia testa e di lì mi giungeva un soffio di aria fresca» — ha detto la piccola Jole.

Di ciò che avvenne dopo non ricorda nulla. Aveva evidentemente perduto i sensi e solo al Policlinico, ove è stata giudicata guaribile in venticinque giorni, doveva riaversi.

Anche Giuseppina Sperduti e Clara Mazzarini hanno sentito, qualche attimo prima del crollo, tremare l'intero edificio ma non hanno fatto in tempo a fuggire che tutto, sotto i loro piedi, [illegible]

Aumentata la contingenza ai lavoratori agricoli

Roma, mercoledì sera.

A decorrere dal 1° giugno 1953, vi sarà una lieve variazione nell'indennità di contingenza per i lavoratori agricoli le cui paghe vanno da un minimo di 550 a un massimo di mille lire al giorno.

L'aumento si aggirerà nel primo caso sulle lire 2,35, e nel secondo caso sulle lire 3,60 giornaliere.

In Sicilia, un barone ucciso a pugnalate

ENNA, mercoledì sera.

Il barone Nicola [illegible] è stato aggredito ed ucciso con una pugnalata al cuore. Il cadavere è stato rinvenuto nel pomeriggio di ieri in contrada «Giannotta» nei pressi di Centuripe.

Il barone, proveniente da Catania, era stato visto scendere dall'automotrice e dirigersi, dalla stazione, verso un viottolo che porta alla sua azienda. Aveva percorso circa quattrocento metri quando venne ucciso.

I carabinieri stanno effettuando una battuta nella zona. Sono stati operati alcuni fermi di persone sospette. Non si conoscono ancora i motivi che possono avere determinato l'assassinio.

CRONACA CITTADINA

A 100 metri di altezza

La foto è stata scattata a 100 metri dal suolo sotto il colonnato del superstite troncone della Mole: gli operai scendono portando le macerie tolte sulla punta pericolante.

12 uomini sulla punta del troncone

Non soffrono le vertigini

Si rimuovono i materiali pericolanti della Mole - Un lavoro di vari mesi prima dell'inizio della ricostruzione

Gli operai addetti ai lavori di sgombero dei materiali pericolanti sulla sommità della Mole sono entrati stamane nel «vivo» del pericolo. Una squadra di dodici uomini, che non temono le vertigini, affrontano una snervante fatica a 100 metri di altezza dal suolo. Ogni blocco di granito, ogni mattone viene alzato con estrema cautela a forza di braccia e portato sui ripiani del «timpanone» che poggia sulla sommità della cupola e che si trova in buone condizioni di stabilità. Da questo punto le macerie sono calate con un sistema di verricelli che attraversano l'interno della vasta cupola e depositate sul piano di fondazione.

Questo complesso di opere di sgombero, che motivi di sicurezza obbligano ad un ritmo estremamente lento, durerà parecchi mesi. Contemporaneamente proseguono le gettate di cemento armato per il definitivo consolidamento della cupola. Anche questo lavoro non potrà aver termine che verso la metà di ottobre. Soltanto allora si potrà essere sicuri che la «Mole», nonostante la sua mutilazione, sarà completamente risanata.

Un problema non meno importante è quello sollevato dallo sfondamento in parecchi punti del voltone sud della cupola. Le macerie cadendo hanno aperto brecce dell'ampiezza di alcuni metri quadrati e la parete esteriore della doppia volta, in conseguenza del contraccolpo, si è pericolosamente spostata verso l'esterno. E' necessario quindi costruire su di essa un leggero ponte tubolare di acciaio per provvedere alla sua parziale demolizione e quindi ad una immediata ricostruzione. Le attuali condizioni di questa volta rappresentano una seria minaccia quando si pensi che una eventuale pioggia provocherebbe, nelle strutture lesionate ed ancora tese sotto enormi pesi pericolosissime infiltrazioni d'acqua.

«La guglia verrà certamente ricostruita — ci ha dichiarato il signor Motta, uno dei tecnici che ha speso la sua esistenza a risolvere i problemi di stabilità del monumentale edificio — ma prima dovranno essere affrontati ed eliminati tutti i pericoli che minano attualmente la sorte stessa della «Mole»: occorreranno quindi parecchi mesi per sanare queste gravi ferite; forse solo nel 1954 potremo pensare a rifare la guglia».

Il termometro a 31,5

TEMPERATURA. — Massima 31,5; minima 17; media 23,5. - Ore 8 di stamane 22,1; umidità 85%; pressione mm. 739,2. Cielo poco nuvoloso. - PREVISIONI: Cielo poco nuvoloso. Sviluppo di nubi cumuliformi nelle ore più calde. Visibilità buona. Temperatura in lieve aumento.

Istituto del cancro

Sabato prossimo, alle 10, l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica, Migliori, inaugurerà, alla presenza delle autorità cittadine e con la benedizione del Cardinale Arcivescovo, la nuova sede dell'Istituto del cancro, presso l'ospedale S. Giovanni, sorto per primo in Italia nel 1938.

Resta ancora l'edificio più alto

Benchè mutilata della guglia, la Mole Antonelliana resta sempre l'edificio più alto di Torino. Il crollo l'ha stroncata ad un'altezza approssimativa di 120 metri; i lavori di demolizione delle strutture pericolanti la ridurranno ulteriormente a circa 110 metri. L'edificio che più le si avvicina in altezza è il campanile della chiesa di S. Zita (metri 75 alla base dell'angelo); seguono la torre di piazza Castello, la guglia di San Giovanni ed il campanile del Duomo

SOTTOSCRIZIONE PER LA "MOLE,,

Ieri la sottoscrizione de «La Stampa» per ricostruire la Mole ha raggiunto lire 22.548.688. I nostri uffici in via Roma rimangono aperti tutto il giorno a disposizione del pubblico.

Una vertenza giudiziaria

Il cartellone di piazza Castello

Il cartellone di piazza Castello, che nasconde la squallida vista di un edificio molto sinistrato dai bombardamenti aerei e non ricostruito a distanza di 8 anni dalla fine della guerra, è stato oggetto di una lunga e complicata controversia giudiziaria. La società Commerciale Tessile citava la ditta «Ima» e la società «Ipsa» davanti al Tribunale chiedendo che venisse abbattuta la incastellatura che sorregge il cartellone. Inoltre la Commerciale Tessile chiedeva che la ditta «Ima» venisse condannata al pagamento di 300 mila lire quale risarcimento dei danni subiti.

Il Tribunale, udite le ragioni delle due parti, esposte rispettivamente dagli avvocati G. B. Dian, Piero Lupo, Fubini e Campanella, respingeva la domanda. Il cartellone quindi continuerà a rimanere in piazza Castello mentre la controversia proseguirà davanti alla Corte d'Appello.

Nel teatro del Collegio S. Giuseppe, sabato 30 corr., alle ore 21, sarà rappresentata la «Tosca» (atto I) a beneficio dell'Istituto Regina Margherita - Colonie alpine e marine per i fanciulli.

Istruzioni per gli spettatori del primo film 3-D (Columbia)

Come già annunciato, si stanno mettendo a punto in questi giorni gli impianti per la proiezione del primo film tridimensionale (3-D Columbia) che sarà proiettato in un grande cinema di Torino, e contemporaneamente, in tutte le più importanti città italiane.

Si tratta, come è noto, del film «L'uomo nell'ombra» con Edmond O'Brien e Audrey Totter. Si conta di ultimare in settimana la messa a punto della doppia proiezione con il nuovo sistema, che comporta la metallizzazione dello schermo e l'applicazione di doppi filtri polarizzatori.

Gli spettatori ritireranno all'ingresso, insieme con il biglietto, gli occhiali «Polaroid» che si consiglia di conservare per le successive visioni di film 3-D Columbia.

Detti occhiali sono muniti di incavi laterali, che ne consentono l'applicazione anche a chi normalmente già fa uso di lenti.

Si pregano i lettori di presentarsi durante i primi cinque minuti di proiezione, perchè tale è il tempo che occorre per assuefarsi alla visione in 3-D; e di assistere possibilmente agli spettacoli dall'inizio.

L'ASSALTO AL FURGONE POSTALE

Il confronto di due fermati

Le indagini per la identificazione dei rapinatori che hanno dato l'assalto al furgone postale di corso Regina Margherita, asportando denaro per tre milioni e mezzo, sono continuate intensamente per tutta la notte, ed ha dato i primi risultati. Un pattuglione della «Mobile», incaricato di perlustrare la zona di Porta Palazzo, si imbatteva verso le tre in due individui, che, alla vista degli agenti, accennavano ad allontanarsi a passo troppo veloce per non destare sospetto. Gli agenti li rincorrevano per breve tratto e riuscivano a fermarli prima che scantonassero in via delle Tre Galline.

I due dapprima narravano di essere stati costretti ad affrettare il passo per timore che gli inseguitori — cioè gli agenti — fossero tipi malintenzionati, poi raccontavano di essere disoccupati e senza dimora in cerca d'alloggio. Queste scuse poco plausibili inducevano gli uomini della «Mobile» a portarli ambedue alla Questura.

I due fermati assomigliano ai banditi di corso Regina Margherita, almeno secondo la descrizione che di essi hanno fatto sia l'autista del furgone che l'agente che lo accompagnava durante il giro delle ricevitorie postali. Uno dei due è piuttosto basso di statura, biondiccio, con baffetti radi; l'altro è un ragazzo grande e grosso, bruno di capelli e di colorito. Entrambi sono dimessamente vestiti e non hanno documenti di riconoscimento. Tuttavia, la polizia li ha già identificati con esattezza e tenta ora di ricostruire i loro movimenti durante le ore in cui avvenne l'assalto.

Stamane i due sono stati messi a confronto con le persone che erano presenti in corso Regina Margherita nel momento dell'audacissima aggressione. Si ignorano i risultati, poichè la polizia mantiene su tutta l'operazione il massimo riserbo. Le indagini sono state estese anche in provincia, poichè non è da escludere che i banditi, dopo il colpo, si siano rifugiati in qualche centro che però non dovrebbe essere molto distante dalla città. Una squadra di agenti è partita questa notte stessa per le Valli di Lanzo dietro segnalazione di una persona, che avrebbe visto transitare nel pomeriggio di ieri tre sconosciuti, i cui connotati corrisponderebbero a quelli degli autori dell'atto brigantesco.

Offerta per la Mole di un operaio disoccupato

La posta di stamane ha recato al Sindaco avv. Peyron una significativa offerta per la ricostruzione della Mole. Un operaio disoccupato, di Caltanissetta, Franco Demeli, ricordando la giovinezza trascorsa a Torino, ha sottoscritto 50 lire, accompagnando l'offerta, che per le sue condizioni rappresenta un notevole sacrificio, con nobili parole di solidarietà.

Nella clinica del prof. Cocchi

Asportata la milza a una bimba leucemica

Riceviamo da Firenze:

Nella clinica pediatrica del prof. Cocchi continua a polarizzarsi l'attenzione generale per seguire le vicende dei bambini colpiti da leucemia e sottoposti alle cure dello scienziato fiorentino. Il giornalista francese giunto nella nostra città per seguire da vicino il decorso della malattia di tre fanciulli francesi, inviati in Italia dopo i disperati appelli dei genitori, ha chiesto al professore notizie per riferirne ai suoi lettori, che attendono ansiosi gli sviluppi di questa grossa lotta fra la scienza e il male. Il professor Cocchi ha risposto testualmente: «Non ho ancora salvato questi piccini, ho solo impedito loro di morire».

Mentre i due bambini Bernardo Chavant e Antonio Abadia si trovano al «Meyer» insieme ad un fanciullo veneziano e ad una bambina di tre anni giunta in questi giorni da Casablanca, l'altra piccina francese, Caterina Jelen, si trova invece ricoverata nella clinica del viale Mazzini, dove quattro giorni addietro è stata sottoposta a splenectomia, cioè l'asportazione della milza.

L'operazione è di per sè — a detta dei clinici — non molto difficile, ma è la prima volta che viene sperimentata su una creatura così piccola.

UNA DONNA COL GAS - UN UOMO SI GETTA DAL SECONDO PIANO

Due persone si uccidono in un impeto di pazzia

Un terzo episodio: un calzolaio si taglia la gola e apre il gas

Pietoso suicidio di una povera vecchietta: la sessantaquattrenne Candida Villata vedova Rubiola, abitante con il figlio in via Cavaglià 19. La donna era stata colpita un mese addietro da una trombosi, da cui si era parzialmente rimessa. Il male, infatti, le aveva lasciato gravi disturbi mentali, che in certi momenti divenivano vera alienazione. Questa mattina verso le otto il figlio, non sospettando nulla, usciva di casa. La madre, evidentemente, non attendeva altro. Si recava in cucina, apriva un rubinetto del gas e si sistemava proprio accanto al fornello, in modo da aspirare le velenose esalazioni. Il figlio rientrava verso le 8,30 e subito, avvertito dall'odore che aveva invaso l'alloggio, si precipitava in cucina. Ma ormai era troppo tardi. La vecchietta, arrovesciata sul fornello, era ormai morta.

◆ All'ospedale di Leynì è deceduto un altro suicida: il trentenne Paolo Carnero, abitante in quel centro, in via Ferrero 18. Lunedì scorso, per motivi che non si sono potuti accertare, il giovane si era lanciato dal secondo piano della sua abitazione ed era stato raccolto in condizioni gravissime. La morte è sopravvenuta ieri alle 12. Già durante lo scorso dicembre il Carnero si era buttato dalla stessa finestra, ma aveva potuto essere salvato.

✱ Un terzo suicidio, questo — fortunatamente — sventato. Il calzolaio Gaetano Meranda, di 61 anni, abitante in via Alpignano 27, da qualche tempo malato, cercava di mettere fine per sempre ai dolori che lo tormentavano: con il trincetto si tagliava profondamente la gola, quindi, sanguinando e barcollando, riusciva ad avvicinarsi al fornello a gas, staccarne il tubo ed a metterselo in bocca. Per un caso fortunato, entravano poco dopo, nella piccola bottega, alcuni clienti che provvedevano a farlo portare all'ospedale Maria Adelaide. Qui è stato ricoverato in gravi condizioni, ma i sanitari sperano di salvarlo.

✱ Al Maria Adelaide è stata ricoverata in gravi condizioni Giulia Tavella, di 22 anni, abitante in via Alessandria 28. Verso le dieci di ieri sera, la giovane si trovava su un motoscooter guidato da Pietro Valente; in viale Primo Maggio il veicolo slittava e la Tavella veniva scaraventata al suolo. Ha riportato lesioni interne assai gravi.

✱ Alle 1 di stamane è stata ricoverata in osservazione all'ospedale Maria Adelaide la trentenne Rina Morando in Adorpalo, abitante in via Cruto 18. La donna ha tentato di uccidersi, per motivi che non sono ancora noti, avvelenandosi con gas illuminante ed ingerendo una dose abbondante di medicinali. Sembra che negli ultimi tempi la Morando soffrisse di una grave forma di esaurimento nervoso.

Echi di cronaca

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 3 ang. via Milano. Per tutto il mese di maggio questi prezzi: camere letto 75.000, chippendal noce 135.000, sale pranzo 80.000-115.000, salotti 25.000, tinelli linoleum 45.000-54.000, cucine rustiche e laccate da 36.000-88.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

La sciagura sulla strada di Caselle

Morto il pedone travolto dall'auto

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri sera nei pressi di Caselle, sulla strada che porta a Leynì. Il cinquantacinquenne Giacomo Baravalle, operaio, abitante in via Armando Diaz 6, a Borgaro, si stava dirigendo a Caselle, verso le 21,30, sulla sua autovettura, una «500 C».

Per cause non ancora accertate l'automobilista, giunto nei pressi del paese, investiva in pieno un pedone che non aveva scorto nell'oscurità. Il poveretto raccolto dallo stesso Baravalle e trasportato al locale ospedale, veniva ricoverato con prognosi riservatissima: aveva riportato gravissime lesioni craniche; egli cessava di vivere mezz'ora dopo, malgrado tutte le cure prestategli. Si tratta del mendicante Luigi Cravero, non meglio identificato.

I carabinieri stanno svolgendo indagini per accertare come sia avvenuta la sciagura e le eventuali responsabilità.

Norme per disciplinare il ritiro delle patenti

Ci telefonano da Roma:

L'Ispettorato Generale della motorizzazione civile ha emanato una precisazione, a modifica di precedenti disposizioni del 1939 e del 1949, per l'interpretazione dell'art. 91 del Codice della strada per il ritiro delle patenti di guida delle automobili. Con tali nuove disposizioni, che sono state determinate dalle polemiche sorte negli ambienti motoristici per le diverse interpretazioni date al suddetto articolo, vengono disposti degli accertamenti da effettuare nei casi di investimento e elencano i vari casi nei quali verrà restituita la patente sequestrata. E' così possibile evitare che vengano privati, indiscriminatamente, del possesso della patente i conducenti non colpevoli, per tutta la durata di un procedimento penale che alle volte si protrae per qualche anno, con notevoli conseguenze di ordine economico per gli interessati e particolarmente per i conducenti di professione.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

	1	2	3	4	5	6
1						
2						○
3						
4				○		
5						
6		○				

Oriz. e vertic.: 1. Ornamento del dito; 2. Cantilena; 3. Nome d'uomo; 4. Livorno e Italia; 5. Legaccio; 6. Dentifricio.

Soluzione del gioco precedente: Piano e piano - piso e pi - pi - r.

UNA FABBRICA TORINESE DI APERITIVI

Citata per i danni da Errol Flynn

Una fotografia pubblicitaria al centro della causa che inizia stamane

Errol Flynn doveva comparire stamane in Tribunale davanti al giudice istruttore Galante Garrone per essere interrogato sui motivi e gli scopi che lo hanno indotto a promuovere una causa civile nei confronti di una fabbrica di aperitivi torinese. Attorno al palazzo di Giustizia si affollavano numerose persone, in particolare ragazze giovanissime, desiderose di vedere il divo dello schermo in carne ed ossa. La loro curiosità però è rimasta delusa, perchè il bel Errol, avvezzo ad interpretare la figura di personaggi eroici, non desidera di essere osservato troppo spesso nella sua realtà quotidiana.

La ragione stessa della causa si deve ricercare in questa strana forma di misantropia, con cui l'attore americano difende la sua celebrità. Alcuni mesi addietro egli acquistava una rivista in rotocalco che recava nella prima pagina una sua grande fotografia: egli appariva al fianco della moglie Patricia Wimore; entrambi nell'atto di bere un aperitivo.

Sopra la fotografia appariva il titolo: «L'idolo delle donne» ed in calce la dicitura: «Errol Flynn e la bellissima moglie hanno visitato Napoli, sogno di tutti gli innamorati. Qui il proprietario del celebre ristorante fa gli onori di casa, servendosi del noto aperitivo Xs. L'attore credette che la pubblicazione della fotografia fosse stata autorizzata dall'agente pubblicitario della «Enterprise Film» Casa di produzioni cinematografiche da lui fondata a Roma.

Non essendo però l'immagine di suo gradimento, rimproverò il segretario. Questi si protestò estraneo alla vicenda. L'inchiesta stabilì che il titolare del ristorante di Napoli aveva spedito la fotografia di sua iniziativa alla ditta torinese, convinto di fare cosa gradita anche all'attore.

Fra l'azienda ed Errol Flynn si iniziava una fitta corrispondenza perchè egli pretendeva un indennizzo di cinquemila dollari, somma che solitamente riceve da coloro che intendano servirsi del suo nome per scopi pubblicitari. Non avendo nulla ottenuto, iniziò la causa civile. L'attore afferma che, dalla riproduzione fotografica incriminata gli è derivato un danno materiale e morale appunto perchè venne ritratto nel banale atteggiamento di un bevitore qualsiasi, per nulla confacente alla sua figura di romantico. Tutelano gli interessi di Errol Flynn, gli avvocati Principe del Foro di Roma e Oreste Amerio di Torino.

Conferenza prof.a Brizio

Sulla Mostra di Chagall e Picasso, per iniziativa del Centro culturale franco-italiano, parlerà oggi alle ore 18 la prof. Maria Brizio.

La divisa

Marco e Luigi erano in mutande e si godevano il fresco sul terrazzo. Dal terrazzo si vedeva il Po e la collina punteggiata di lumi. I due amici bevevano limonate al ghiaccio e intanto parlavano.

— Io sono per la dittatura — diceva Marco —, è inutile che mi accusi d'essere democratico. Sarebbe stupido.

— Giusto — esclamò Luigi —, anch'io la penso come te. Tanto più che il regime forte offre vantaggi innegabili. Ti ricordi una volta? I treni viaggiavano in perfetto orario e non c'erano scioperi. E vincevamo sempre gli incontri internazionali di calcio. Tutti lavoravano bene, tutti erano contenti.

— Proprio tutti no — fece Marco —; questo bisogna riconoscerlo. C'erano i mormoratori, i sabotatori, c'erano i disfattisti.

— Ma era anche facile liberarsene — replicò Luigi —; una piccola segnalazione al gruppo rionale e te li impacchettavano e te li spedivano al confino in un momento. La patria, allora, sapeva difendersi con energia e i galantuomini come noi vivevano tranquilli e onorati.

— Luigi — disse Marco con la voce leggermente velata di commozione —, Luigi, ricordi la nostra divisa?

Luigi restò con il bicchiere della limonata a mezz'aria. Poi bevve. I suoi occhi erano lucidi.

— La nostra divisa — ripetè —, la nostra bella divisa delle adunate.

— Ti ricordi, alla domenica? — disse Marco —, quando ci trovavamo in federazione?

— All'alba, mi svegliavo — fece Luigi, estatico, incrociando le mani dietro la nuca —, all'alba, per potermi preparare con cura. Gli stivali brillavano in un angolo della camera. Balzavo in piedi e mi vestivo rapidamente. La giacca bianca, i pantaloni neri, il berretto con l'aquila d'oro, il pugnale: ero pronto. Mia moglie, i ragazzi, la serva m'accompagnavano sul pianerottolo e mi guardavano mentre scendevo le scale...

— Mattinate incantevoli — disse Marco —; c'era il sole e di lontano veniva un suono eroico di fanfare. Uno camminava a testa alta e si sentiva giovane e muscoloso.

— Per la strada, in tram, nei locali pubblici — esclamò Luigi — tutti mi cedevano il passo e mi salutavano con grande rispetto. A mezzogiorno la famiglia mi raggiungeva in piazza San Carlo e andavamo insieme a Messa. Quasi sempre incontravo il mio principale: si toglieva il cappello a venti metri di distanza e sua moglie abbracciava la mia... Non ti dico quando, con la divisa, comparivo in ufficio: gli uscieri si precipitavano ad aprirmi le porte e i colleghi mi erano tutti attorno e mi colmavano di gentilezze. Una volta, nel cortile della fabbrica, in occasione della conquista dell'Albania, tenni un discorso. Ricordo che c'era un cappellano militare, alcuni ufficiali, molti camerati. Ebbi espressioni robuste e felicissime: parlai della marcia irresistibile delle nostre gloriose legioni, parlai delle aquile di Roma che avevano spiccato il volo per portare al mondo ancora barbaro la luce splendida della civiltà latina. Alla chiusa del discorso gli operai non si stancavano d'applaudire, il cappellano mi benedì e il direttore generale mi strinse la mano visibilmente emozionato. Il giorno dopo ricevetti un aumento di stipendio.

— Potenza della divisa — commentò Marco —; indossavi quell'orbace e diventavi un gigante. Gli uomini ti consideravano una autorità, le donne ti lanciavano occhiate di ammirazione e di tenerezza...

— Noi piacevamo alle donne — disse Luigi —: oh, se piacevamo.

— Ti racconterò un episodio — fece Marco —, un episodio molto significativo. Nell'ottobre del 1936 mi trovavo ad Asti per una certa riunione di partito. Alla sera, terminati i lavori, rientro in albergo. Seduta in una poltrona vedo una magnifica donna, giovane, bruna, elegante. Mi guarda. La guardo. Sorride. Sorrido. Poi si alza e se ne va. Dieci minuti dopo sono nella mia camera. Sto per coricarmi. Tu sai che non ho mai potuto soffrire il pigiama. Quindi ero in camicia. In ciabatte e camicia. Però m'ero dimenticato di togliermi il berretto. All'improvviso bussano alla porta. Dico: «Avanti!». La porta si apre ed entra lei, la donna magnifica e bruna. Ha una vestaglia leggera, trasparente. Sotto la vestaglia non ha che le calze. Mi fissa. «Come siete bello così! — esclama. — Come siete maschio!». E m'abbraccia. Venticinque anni, figlia di un industriale, sposata da tre mesi. Tutto merito dell'orbace.

— E' vero — mormorò Luigi, — la divisa ti conferiva un tono e una dignità. Io ricordo quanto si era rafforzata la mia posizione in famiglia. Perfino mia suocera s'era ammansita. Non parliamo poi di mia moglie. Mia moglie era affettuosa e sottomessa come ai tempi del fidanzamento. Spesso mi baciava e mi prendeva per mano e dopo avermi rimirato diceva: «Luigi, sei veramente un bell'uomo». E che scene di fiera commozione, quando partii volontario per la Spagna. E che accoglienze al mio ritorno, la settimana successiva. Sì, perchè a Napoli, prima dell'imbarco, mi ammalai di reumatismi e mi congedarono.

— Anch'io tornai dopo quindici giorni — disse Marco —; avevo la carne crescente nel naso e dovetti farmi operare. Ad ogni modo, che periodo eroico, che abnegazione, che amor di patria.

— Poi, ad un tratto — sospirò Luigi — tutto è crollato: niente più divise, niente più adunate, niente più guerre. Siamo cascati nella democrazia. Ci siamo ritrovati meschini borghesi. Il mio principale mi saluta appena, alla domenica. In ufficio sono un dipendente come tanti altri. Mi sento rimpicciolito, avvilito. Anche in famiglia le cose sono peggiorate sensibilmente. La suocera imperversa. Con mia moglie litighiamo ogni giorno. I figli non mi obbediscono, la serva mi trascura. Insomma, ho la precisa sensazione che con questi abiti, con questo colletto floscio e le scarpe basse e il doppio petto di grisaglia e la cravatta a pallini verdi e neri, il mondo mi sia sfuggito di mano.

Ci fu un lungo silenzio. Marco rimestava il ghiaccio nel bicchiere e pareva molto depresso.

— Devo riconoscere — mormorò — che a me non sono più capitate, da allora, grandi avventure inebrianti. Mi son dovuto accontentare di volgari conquiste, di amori di strapazzo. La questione è che le donne non mi guardano più con gli stessi occhi di una volta e non bussano più, in vestaglia, all'uscio della mia camera. Credo proprio di aver perduto, con la divisa, tutto il mio antico fascino.

— Siamo le vittime della libertà — concluse Luigi con profonda amarezza —; per noi la democrazia non va bene, la dittatura è molto migliore.

Ugo Buzzolan

La giovane attrice francese Andrée Debar è partita per Buenos Aires ove sarà ricevuta dal generale Peròn. La Debar si propone di interpretare un film su Eva Peròn

Questa sera alla Radio

DEBUSSY

Pelléas et Mélisande, tratta dal dramma di Maeterlinck

Questa sera, alle 21,5, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono «Pelléas et Mélisande», opera in cinque atti e dodici quadri di Claude Debussy. Direttore Victor De Sabata. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano.

In contrasto con la famiglia sua, d'angusta educazione, fra un padre poco intelligente e una madre meschina, il piccolo Claudio Debussy assunse atteggiamenti riservati, signorili. Fino a dieci anni timido e selvaggio, adorava le cose squisite, e la quantità non aveva importanza; preferiva un minuscolo sandwich a un ostentazioso pâté. Prediligeva le illustrazioni piccine, gli oggettini preziosi per l'antichità, quelli giapponesi in ispecie. I suoi genitori lo sognarono virtuoso pianista. Ma egli inorridì davanti alla disciplina e ai gravi compiti dell'esecuzione brillante; in più le sue dita trillavano con difficoltà e riuscivano meglio a spaziare sui tasti, in larghi accordi. A sedici anni aveva già ripudiato la «professione» e rinunziato al virtuosismo pianistico. Cominciava a studiare con il professore d'armonia. Con Durand non andava d'accordo. Non che fosse ribelle; le sue realizzazioni armoniche andavano oltre i desideri e le concessioni dell'insegnante: erano risoluzioni ingegnose, eleganti, non scolastiche. Fuori della scuola, le sue melodie piacevano specialmente a Piernè e a Vidal. Nella classe di Marmontel seguiva attentamente lo studio di Chopin e di Schumann, ammirava appassionatamente Berlioz e ancora più Lalo; amava il Saint-Saëns di Sansone e Dalila, simpatizzava per Delibes, per Guirard. Dapprima detestò Beethoven; ne fu acceso d'entusiasmo poi, quando ne udì concerti e sinfonie a Roma. L'orientamento artistico sostanzialmente mutò dopo che ebbe viaggiato insieme con la signora De Merck (una ricca e nobile russa, che coltivava la musica da camera e lo aveva accolto fra i suoi strumentisti, come pianista) visitando Venezia, Roma, Vienna, Londra e la Russia. Ne tornò entusiasta di Ciaicowski e di Borodine. Mussorgsky gli era rimasto ignoto.

Definitasi la incompatibilità con i genitori, Debussy trovò la più larga ospitalità presso l'ingegnere Vasnier. Accompagnava al pianoforte la signora, fine cantatrice, improvvisava, scriveva per lei; e sapeva anche isolarsi e raccogliersi come in casa propria. Seguiva i Vasnier in campagna, e sembrava allora mutato; gaio, spensierato, lunghe passeggiate nei boschi; un'largo cappello di feltro, a sghimbescio, gli dava un'aria sbarazzina; tenendo il bastone come una chitarra, prendeva la posa del popolano italiano, e cantava canzonette e serenate. Succedevano ore di tristezza, di scoramento. Mediocre giocatore alle carte, andava in furia se perdeva, anche perchè gli spiccioli servivano a pagare la corsa del treno per Parigi. Ma un pacchetto di tabacco nascosto sotto il tovagliolo, a cena, gli ridava il sorriso. Diciotto e vent'anni! Era il tempo in cui egli si chiamava Achille, nome che gli sembrava sovranamente ridicolo, e spezzava elegantemente il cognome in de Bussy, una velleità che, più tardi, sparì. Ed era anche il tempo dell'esilio a Roma, a Villa Medici, un evento ch'egli paventava allora, e sempre detestò.

Fra una crisi e l'altra di odio per l'Italia, per Roma, veduta a traverso la prigione di Villa Medici, Diane au bois non progredì. Dopo diciotto mesi di lavoro, confessava di averne compiuto soltanto una scena. Il teatro gli presentava enormi difficoltà. Finchè s'era trattato di comporre brevi melodie a Parigi, nessun problema gli aveva oscurato la creazione. Affrontando un libretto d'opera, esitava fra stili diversi. «Ho intrapreso un lavoro forse superiore alle mie forze; e poichè esso non ha precedenti son costretto a inventare forme nuove. Wagner potrebbe servirmi, ma non ho bisogno di dirvi quanto sarebbe ridicolo se m'avvicinassi a lui. Prenderò il suo punto di vista nella connessione delle scene, ma vorrei arrivare a ottenere che l'accento resti lirico, senza essere assorbito dall'orchestra».

Rimpatriato, comprese di aver perduto tempo. S'avvide soltanto allora che la sua cultura generale era insufficiente e che negli anni trascorsi in Italia appunto tale insufficienza gli aveva vietato di guardare attorno a sè con ampiezza e intensità di sguardo. Considerò allora i problemi dell'arte. Perfino il contrappunto, che aveva prima definito ripugnante, lo attrasse; e compose allora quella Fantasia per pianoforte e orchestra, che poi rinnegò. Più tardi ebbe un'ambizione sola: contentare se stesso. Le lettere a Chausson durante la creazione di Pelléas et Mélisande ne fanno fede. Voleva raggiungere quella che gli sembrava la possibile perfezione; donde revisioni inesauribili. Soltanto la morte rese definitivo il testo orchestrale dell'opera, che, finalmente, fu rappresentata all'Opéra-comique il 30 aprile del 1902.

f. t.

Napoli con pizze e canzoni al "festival,, parigino

La «città delle reggie», anche in tempo d'elezioni, conserva la sua rumorosa gaiezza - Volti di candidati sempre giovanissimi - Chevalier e Cocteau, Clair e Clouzot giudici della «pizza» - Una disavventura capitata all'autore di «'O marenariello»

Napoli, maggio.

Napoli è una città a sè: conserva una sua tenace gaiezza, anche se una parte della popolazione vive miseramente. Al suo sorriso certo contribuisce l'azzurro del suo tanto decantato cielo e l'ormai leggendario suo sole: quel «sole mio», che ha, con parole e musica celebri, illustrato a tutto il mondo.

La città offre sempre una sua varietà di molteplici aspetti e di occupazioni, nonostante, come tutte le grandi città d'Italia, sia in questi giorni tappezzata di manifesti elettorali. La Napoli elettorale differisce dalle altre città per l'abbondanza dei volti dei candidati che appaiono affissi sulle sue mura, con accanto numeri vistosissimi per far tenere presente allo sguardo ed alla mente dei passanti il posto occupato in lista. I volti di questi candidati sorridono tutti come per «mostrar le loro virtù», e sono tutti volti di giovanissimi, anche se qualcuno di essi un certo numero di anni dovrà pur averli raggiunti. Si acquista la convinzione che le foto che hanno servito per i manifesti non siano di data recente. Si è certo frugato nel passato visivo: certi che per i candidati «il passato non fosse un'accusa», come nel caso famoso di Violetta Valery, la «Traviata» di Dumas e di Verdi.

Quasi sola eccezione di un volto in mostra con capelli bianchi è il sindaco, il noto comandante Lauro. I suoi ritratti, però, sono vistosi di proporzione. In una piazza del centro: in piazza della Carità (la scelta del posto non è certo dovuta ad una richiesta pietosa di suffragi!), vi è un suo ritratto di proporzioni colossali in blu, su di uno sfondo giallo, con sopra una scritta: «Una grande energia al servizio del Paese». Le stesse dimensioni del cartello-ritratto non possono far sorgere il dubbio sul «grande».

Napoli è, però, serena, anche se continuamente soggetta al ricordo del fascino delle sue reggie, come un giornalista anni or sono notò, definendola: «la Città delle Reggie». Perchè la città ha una sicura prerogativa di parecchi edifici regali nel suo territorio: il Palazzo Reale in Piazza del Plebiscito, la Reggia di Capodimonte nella zona alta, la Villa Reale della Floridiana al Vomero ed il Palazzo Reale di Portici, una cittadina che confina con la città e che è fatalmente destinata a far parte della «grande Napoli», che continuamente allarga il suo territorio.

Ovunque Napoli, però, in questo maggio opulento di rose, sembra fedele alle sue tradizioni gastronomiche. La città pensa assiduamente a tutti i suoi problemi e si è sicuri che voterà compatta il 7 e l'8 giugno, ma non ha smesso, naturalmente, di ricordarsi di essere una città canora e piuttosto «pizzaiuola», cioè consumatrice e divulgatrice di quelle «pizze», che sono divenute una specie di suo orgoglio nell'universo, come creazione. Perchè Napoli sembra ormai decisa di conquistare il mondo anche con la sua celebre «pizza».

Il suo è un criterio fondamentalmente esatto e giudizioso. Perchè anche l'ugola dei partenopei può avere qualche periodo di decadenza, ed anche la genialità creativa dei costruttori delle sue canzoni può avere una eclissi, ma la «città delle pizze» sopravviverà al tempo. L'umanità si alimenterà sempre e Napoli presidente sembra si sia decisa di iniziare la conquista del mondo con la sua gastronomia. L'attività dei «pizzaiuoli» ha ormai varcato le mura della città-madre, si è affermata in Roma e ha poi proseguita la sua ascesa: ha messo radici nel centro d'Italia, ha in larga parte conquistato Milano, e come una colossale tela di ragno si estende e tende a propagarsi in tutta l'Italia. Il Sud, ed in particolar modo la sua capitale, sta conquistando ovunque una altissima e duratura considerazione e motivo della sua «pizza», e con questa sua creazione-principe sta inserendo nella mensa d'Italia le altre sue specialità: i peperoni, le melanzane, la mozzarella, etc. E' una pericolosa offensiva: quella della conquista dei palati, che il Sud muove con probabilità di successo alle altre città. Ed è bene che i difensori delle cucine locali si organizzino! Avviso ai cuochi del Nord in questa vigilia elettorale. Non dimentichino che il vermicello partenopeo ha vinto a Milano, estromettendo quasi il minestrone dalle mense, e relegando al posto di brillante secondo l'orgoglioso risotto!

E poichè la battaglia della «pizza» è in pieno svolgimento, la città di Napoli ha deciso di portarla all'estero, con baldanza alla fine di questo mese di maggio: a Parigi, nella capitale della «sorella latina», seguendo un metodo insolito dal 29 al 31 di maggio. In questi tre giorni l'Italia si presenterà compatta a Parigi, con il suo primo «Festival della Canzone Italiana». Circa 60 canzoni di 40 case editrici di tutti i generi saranno radiotrasmesse dai programmi parigini, con la regia e la supervisione di Maurice Chevalier, il bel Maurice: quello che da un trentennio e più non invecchia mai. Infatti sempre nero di chioma, tuttora Maurice si esibisce con sorrisi, passi di danza e strizzatine di occhi al pubblico. Sarà una grossa battaglia, alla quale presenzierà, sembra, anche il presidente Auriol come semplice spettatore, e che sarà condotta dalle voci d'Italia e naturalmente, dalla «voce di Napoli», città canora di fama universale, e che verranno giudicate da una giuria più che autorevole: Cocteau, Anouilh, Clair, Clouzot, alla Sala Pleyel. Napoli sarà rappresentata canoramente da Mimì Ferrari, la Paris e Rondinella. Il primo dei tre: il corpulento Ferrari (corpulento anche se canta con grazia!), si presenterà come il rappresentante della «città pizzaiuola». Vestito da «pizzaiuolo» canterà, oltre che «E zeccullille», una canzone vecchia e celebre «'O pizzaiuolo nuovo», versi di Capurro, l'autore delle parole di «O sole mio», e musica di Gambardella, l'autore di «'O marenariello», il famoso ragazzo prodigio, il giovane di fabbro-ferraio che cominciando con lo strimpellare un mandolino diede all'Italia melodie ineguagliabili. E qui vale la pena di ricordare che il geniale fanciullo per ottenere un mandolino promessogli fece perdere un terno al lotto ad una sua protettora. Questi lo incaricava settimanalmente di giocare un terno; promettendogli che se i numeri fossero usciti dall'urna gli avrebbe regalato il mandolino. I numeri uscirono una settimana, ma quando ebbe le bollette per riscuotere la vincita il fortunato si accorse che erano solo stati giocati per ambo! Gambardella confessò che aveva deciso di fare così perchè l'ambo era più facile a vincersi! Naturalmente il mandolino non lo ebbe più e dovette attendere un bel pezzo che si placasse la giustificata ira del suo amico...

I versi di «'O pizzaiuolo nuovo» sono gustosi e vale la pena di ricordarne qualche strofa, anche perchè sono di facile comprensione. Eccone gli inizi:

«'O principio d'o Gennaro
[illegible] 'o pizzaiuolo,
[illegible] 'o capo pizzaiuolo,
[illegible]
Quanno [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ?»

La musica di «'O pizzaiuolo nuovo» è fra le più celebri del «bel tempo antico» ed è degna della tradizione di Napoli musicale. E poichè è una grande fiera dell'Italia musicale, quella di Parigi in questo mese, diamo anche qualche punto alla «pizza» di Napoli. Anche perchè è da credere che sentendo in quelle sere decantare la «pizza» di Napoli, parecchi di noi avranno l'acquolina in bocca e benediranno questa città a sè, che pensa fra le tante tristezze della esistenza a far distrarre, a sognare, a sorridere e si riporta all'umano diritto della gioia di vivere. E di vivere in serenità.

Guido Petriccione

Il famoso cantante Mimì Ferrari, si presenterà a Parigi, al Festival della canzone, vestito da pizzaiuolo

La bella attrice Ann Hanslip indossa un costume da bagno a cui le righe sui fianchi dànno un'aria slanciata

LEZIONI DI VITA

Facile... e breve la strada del successo

Si calcola che il 30 % degli uomini d'oggi abbia una tendenza all'apostolato. I predicatori di verità abbondano: verità grandi e piccole gridate sulle piazze o condensate in trattati.

Così, da una parte, ci si offre la felicità coniugale in cento pagine o il metodo infallibile per essere buoni cittadini; da un'altra qualcuno scopre il sistema con il quale una signora grassa può diventare sottile come Joan Crawford e affascinante come Ava Gardner.

L'ultimo, nel tempo, di questi «specialisti» di saggezza è Pierre Daninos, autore di «Comment vivre» (ed. Plon - Paris), un libro semiserio d'un uomo alle prese con il matrimonio, i bambini e la mediocrità.

Come imparare a vivere? — Ecco una prima risposta all'interrogativo più importante: essere ben vestito, disinvolto e deciso. Avere una camicia irrestringibile e un vestito indeformabile, la lama del rasoio affilata, essere puntuale, soffrire il mal di mare ma non farlo sapere. Sorridere. Per allenarsi: riunire, periodicamente, sotto lo stesso tetto: moglie, suocera, genitori e figli, e fare un sorridente amalgama di questo «mélange détonant».

Come diventare un brillante parlatore? — Evitando i soggetti banali e pedanti, lo sfoggio di sè. Rinforzando il proprio vocabolario. Non dire «ho visto degli alberi» quando si hanno a disposizione lo «charme» e i pini del Colorado, i baobab e i cedri del Libano, gli aceri i garofani e la noce moscata. *Della situazione* si può sempre dire che si è piena d'alea, che i disegni del Cremlino sono insondabili; che, secondo ambienti bene informati, lo statu quo si protrarrà per altri 10, 20 anni. *Della bomba atomica*, che lo scoppio di Hiroshima è uno scherzetto in confronto a quelle che il Pentagono tiene in serbo.

Come diventare un uomo di Stato? — Avere un bel nome. Imparare qualche formula. Ricordare, per esempio, «di avere preso il potere quando il Paese era sull'orlo dell'abisso, giusto in tempo per evitare la catastrofe del fallimento». Affermare (ogni otto giorni, da sei secoli): «L'ora è agli atti, non c'è un minuto da perdere».

Pronunciare un discorso dell'ora X, mentre «l'inesorabile Orologio della Storia segna i secondi fatidici sul quadrante del Tempo».

Assicurare l'eternità al proprio nome: 1° con la costruzione di opere pubbliche; 2° parlando delle proprie piccole manie; 3° scrivendo un buon libro di «memorie»; 4° lasciando fiorire gli aneddoti; 5° con l'atout supremo per vivere nella storia: un codice civile. E' una impresa così faticosa che gli uomini esitano per secoli prima di cambiarlo.

Come essere la «fata del focolare»? — Facendo l'opposto di quello che fanno le [illegible].

Come diventare un «Best-Seller»? — Non vincere nessun premio letterario. Trovare un amico che dica con naturalezza: «Ho letto il tuo libro (pausa per pensare). E' importante, molto importante!».

Come uccidere la propria moglie e come amare il proprio marito (o viceversa)? — Libera, la decisione e la scelta.

m. a.

A colpi di spranga omicidio per rapina

Roma, mercoledì sera.

Nuovi particolari si apprendono sul terrificante omicidio di Aprilia: ieri, com'è noto, veniva assassinato a colpi di spranga di ferro il 40enne Tommaso Testa, noto nella zona quale raccoglitore di metalli. Abitava in frazione Carroceto.

Il delitto è stato scoperto alle 7 del mattino, allorchè il cadavere del Testa è stato rinvenuto occultato sotto un cumulo di rottami di ferro che la vittima acquistava giornalmente. I carabinieri iniziavano immediate indagini. In serata veniva fermato certo Santo Bagnoli di 25 anni, nato a Cattolica Eraclea. Nel suo alloggio, rovistando in un cumulo d'immondizie, i militi rinvenivano un paio di pantaloni macchiati di sangue. Il Bagnoli finiva col confessare di avere ucciso il Testa con il quale era venuto a diverbio.

A confermare la deposizione dell'assassino, più tardi certo Rassu — proprietario della casa nella quale alloggiava il Bagnoli — rimuovendo del terreno nel suo giardino rinveniva avvolti in un fazzoletto biglietti di banca per circa cinquantamila lire.

Gli Astri: Luna in Sagittario opposta a Giove; Sole, Nettuno dissociano su Venere e Urano. Una serie di configurazioni malefiche che renderanno la giornata avversa, disarmonica, delusiva, opprimente e pericolosa. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: tenete a freno la lingua perchè potreste offendere qualcuno con la vostra facile impulsività. Moderate ogni gesto e cercate l'isolamento.

Leone: non mancheranno le emozioni a rendere movimentata la vostra vita professionale e affettiva. Non siate intransigenti e assolutisti, soffocando la voce dei contraddittori.

Sagittario: l'atmosfera è agitata ed esige pazienza e sopportazione. Occupatevi unicamente delle vostre incombenze rimanendo possibilmente estranei alle discussioni.

Previsioni per i nati in Toro: state lontani da chi ha voglia di litigare. Interessatevi delle questioni finanziarie che riguardano il vostro bilancio personale. Gemelli: situazione confusa. Conservate il massimo equilibrio nei giudizi. Ponderate prima di decidere. Cancro: siate meno disordinato e superficiale nel lavoro. Proficui per il futuro gl'incontri con i colleghi. Vergine: gl'influssi celesti mettono, in primo piano, le questioni domestiche. Il silenzio è d'oro. Bilancia: esaminate obbiettivamente il vostro comportamento nella [illegible] dei parenti e degli amici. Scorpione: non assumete troppo gravi impegni. Limitate le spese. Capricorno: non mettetevi nel rischio di aumentare la tensione già esistente nell'aria. Acquario: non [illegible] nelle reazioni. E' indispensabile [illegible] la buona armonia con chi svolge il vostro stesso lavoro. Per il resto segnate il passo. Pesci: molti mutamenti in vista sia nelle faccende domestiche come nel lavoro.

Poligamo... per lettera

Rispondeva a tutti gli annunci matrimoniali che leggeva sul giornale

Campobasso, mercoledì sera.

Un curioso processo si è svolto al nostro Tribunale. Un tale Antonio Nasella aveva sempre letto i sacri testi della Bibbia e soprattutto aveva fermato la sua attenzione sulla vita di re Salomone. Il grande Sapiente lo aveva impressionato coi suoi proverbi e decise di imitarlo... Cominciò così a scorrere con occhio avido, sui giornali, annunci economici, soffermandosi su quelli matrimoniali. Era sposato, ma questo non contava. Così non potendo realizzare una Corte simile a quella del re biblico, pensò di poterlo superare almeno in teoria, procurandosi una collezione di mogli... simboliche.

Sugli annunci matrimoniali il Nasella sviluppò il suo... programma. Egli scrisse ad ognuna delle mittenti lettere infiorate di ardenti espressioni ricevendo risposte piene di promesse e brucianti di amore.

Il gioco continuò per un pezzo e il signor Nasella era felice, felice di essere un grande poligamo, anche se meramente simbolico, poichè chi gli restava in casa era sempre e soltanto la legittima moglie. La quale, un giorno, scoprì tutte le lettere e poco mancò non venisse meno a leggere quella valanga di «tesoro mio» e «cocco del mio cuore» rivolte dalle sconosciute a suo marito, che sembrò agli occhi della donna come una specie di sultano turco.

Naturalmente la donna, assai gelosa, fece una scenataccia al marito. Antonio reagì con busse solenni e la vicenda è finita in Tribunale dove i giudici hanno condannato il Nasella, appunto per percosse alla moglie, ad un anno di reclusione.

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Nel 216 d. C. 20 soldi valevano 216 grammi di oro. Sotto l'imperatore Augusto si accontentavano già di 156 grammi, sotto Valentiniano (370 d. C.) di 78, con Napoleone arrivarono a gr. 6,25. Oggi, il soldo è terminato vago. Venti soldi valgono, all'incirca, 150 mila volte meno di quei primi venti soldi romani.

* *

Secondo il signor Elmer Wheeler l'uomo grasso che voglia diminuire 5 chili in un mese non deve assorbire più di 1400 calorie al giorno, con 800 arriva a 7 chili, scendendo al disotto di 500 non ha più bisogno di dimagrire: è morto. Giacchè siamo in discorso, diamo anche l'ultima misura delle calorie indispensabili al buon funzionamento della macchina umana: stenodattilografa 2100; pin-up, idem; topo di biblioteca, 2300; uomo di mondo, idem; per un medico, un [illegible], un agente di pubblicità, 3300; per un minatore o un [illegible], 2600.

* *

Un'antica massima da tener presente in qualsiasi circostanza: «Il segreto di annoiare è quello di dire tutto». Però, c'è anche di meglio: «E' quello di non dire niente».

* *

Da «Pasquino», agosto 1859, quando, dopo Solferino e San Martino, il territorio di Milano fu annesso al Piemonte (ogni riferimento a fatti contemporanei deve intendersi assolutamente inesatto):

[illegible]

* *

«Mens sana in corpore sano» (Mente sana in un corpo sano) fu una formula lanciata da Quintiliano, non già come sentenza scientifica, bensì come augurio.

* *

Gli impiegati postali argentini hanno l'ordine di non deturpare con i timbri il volto di Evita Peron che è nei francobolli. Gli impiegati postali egiziani hanno l'ordine di deturpare al massimo il volto di Faruk che è nei francobolli. Così, l'amore e l'odio possono incontrarsi in una stessa atmosfera: il ridicolo.

* *

I Trai Falè (Africa nera) hanno berretti di cotone composti di due volte quattro strisce di stoffa, cucite a spirale a «imitazione della luce». Essi sono quindi «come la luce», e servono da guanciale ai vecchi, i quali, in tal modo «riposano sul sole, sorgente del fuoco e della vita».

* *

Un'antichissima leggenda indiana dice che «i figli sono costruiti da tutto il corpo della madre ma nascono nel loro cuore».

* *

Un film di Anouilh e Barsacq doveva intitolarsi: «Questa sera, si rappresenta Macbeth». E' uscito con il titolo «Il sipario rosso», perchè i due autori «temevano, non senza ragione, che per il grosso pubblico, Macbeth fosse un giocatore di football scozzese o al massimo un mercante di whisky».

ANTONUCCI

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 58.112
Alfieri: ore 21,15 «Scugnizza».

Mostra d'Arredamento e pittura (v. Nizza 34 E): 8,30-12; 14,30-20. Pal. Madama: Mostra retrospett. M. Chagall 9,30-12,30; 15-19; 21-23. Promotrice Valent. Mostra nazion. Premi Torino: 10-12 e 15,30-19,30.

Al Florida Club c. Solferino, tel. 43-823, ore 21-1 Orchestra M. Di Nunzio, canta R. Sasso, C. Basso. Eden Danze: 21 Orch. Caragioli. Fassio: Cafè chantant, Medici 112. La Rotonda Valentino ore 21 Orchestra M° Gimelli, dir. M° Cariga. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda Danze: 21 Orch. Okay 2. Salette Danze ore 21 Orch. Liotti. Smeraldo Club Gollo 3, t. 552-565, 21 Compl. Margiaria, c. A. Cortesi. Trocadero Compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andri, ore 17 e 21.

Augustus: Night Club, 22 Danze attraz. Compl. Franco Bernabei. Cabaret Maffei, danze attraz. 22-3. Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orch. Balocco, canta Carmen. Chatham T. Rossi 3, ore 21-2 Danze attraz. Or. Armand, c. Mario. Columbia Danze, via Gollo 5 bis, 30-143: Attraz. Orch. Fallabrino. Dadone: ore 21-3 Danze, Arte varia, Orchestra Lena. Fulgor: v. Po 26, tel. 45-186, Bar, Ristorante, Danze ore 24-3. La Cicala Cavoretto t. 690-198. Ristorante Dancing, scelta Orchestra. La Perruquet: Danze, Attrazioni. Tavernetta Bar Beatrice: via Amendola 10, t. 47-533, Arte varia.

Pelota: via Napione 34: ore 21. Totalizzatore. Ingresso libero. Piscina coperta Stadio ore 15-19,45.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La rocca d'argento» techn. E. O' Brien, Yvonne De Carlo, B. Fitzgerald.
Astor: «L'uomo, la bestia e la virtù» col Totò, O. Welles. Romance.
Corso: «Il delitto del secolo» G. Murphy, F. Currie, Gilmore.
Doria: «L'uomo, la bestia e la virtù» col. Totò, O. Welles. Romance.
Lux: «Torre rossa» supercinecolor. G. Montgomery, Audrey Long.
Mafel: «La maliarda di Sacramento» techn. Randolph Scott, Patricia Wymore. Pl. 200. Locale refrig.
Metro-Cristallo: Fernandel «Me li mangio vivi», Leda Gloria. Mattinata 10,30 a L. 175.
Reposi: «Me li mangio vivi» Fernandel, Leda Gloria, J. Silvani.
Torino: «La spia» Ray Milland, Rita Gam, M. Gabel. Apert. 10.
Vittoria: «Caporale Sam» Dean Martin, Jerry Lewis.

Alexandra: «Ivanhoe» technicol. R. Taylor, E. Taylor. Aria condiz.
Alpi: «Il temerario» R. Mitchum.
Ariston: «Nel palmo della tua mano» 5 premi Oscar, Arturo De Cordova. Prima visione. Orario: 15, 17,30, 20, 22,15.
Augustus: «I pescatori alati» tec. «Negli abissi Mar Rosso». Pl. 200.
Capitol: «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, F. Lulli.
Faro: «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli.
Gianduja: «Tarantella napoletana a colori».
Hollywood: «Io, mia moglie e la vacca» con Macario.
Ideal: «Sangue bianco» C. Colbert e Gr. Varietà con Erminio Macario; ore 16,15 e 21,15.
La Feria: «Scaramouche» techn. S. Granger, E. Parker. Aria cond.
Massimo: «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, Elizabeth Taylor.
Nazionale: «Io, mia moglie e la vacca» con Macario.
Principe: «Io, mia moglie e la vacca» con Macario. Aria condiz.
Statuto: «Ivanhoe» tech. Robert Taylor, Elizabeth Taylor.

Asti: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». Apertura 13.
Bignon: «Finestra socchiusa».
Olimpia: «Mani sporche», Gallia. Fer. «Doppio segno di Zorro».
F. Nuova Messaggio del rinnegato.
Regina: «Grande rinuncia». Ver. Romano: «Inchiesta giudiziaria». Riv. Valdemaro-Paoli 16,15-21,15.
S. Felice: «I miserabili» 2ª epis. «Tempesta su Parigi».

Esperia: «Aspettami stasera» B. Grable, McDonald, Carey, techn.
Italiano: «Solo il cielo lo sa».
Mirafiori: «Criniera al vento».
Viareggio: «Judy la picchiatella».

Eliseo: «Gigante della foresta».
Frejus: «Avventuriera» G. Garson. Orch. Pellicola diletti microf.
Nuovo: «Taverna dei 7 peccati».
S. Paolo: «Capitano ardente».

Corallo Seconda moglie, R. Young.
Eridano: «Mio bacio ti perderà».
Gropa: «Corsaro dell'isola verde» technicolor, Burt Lancaster.
Radium: Assassini sono tra noi.
V. Veneto: «I tre corsari» Cesare Danova, E. Manni, M. Lawrence.

Astra: «Scaramouche» technic.
Baratti: «Amore di Norma».
Excelsior: «Risate in paradiso».
Odeon: «Bruna indiavolata».
Star: «Matrimonio all'alba».

Adua: «Anima e core». Varietà.
Aurora: «L'uomo di ferro».
Dressia: «Due mogli sono troppe».
Fortino: «Messalina» M. Felix.
Monviso: «Cosacco nero» George.
Nord: «Ziegfeld Follies» technic.
Palermo: «Alcool» James Cagney.
Sociale: «IO della legione», techn.

Cabiria: Stasera ho vinto anch'io.
Colosseo: «Rotaie insanguinate» techn. Randolph Scott, J. Carter.
Italia: «Tra mezzanotte e l'alba».
Lingotto: «Nata ieri» J. Holliday.
Piemonte: «La provinciale» Gina Lollobrigida. Viet. min. 16 anni.
S. Carlo (Nichel). Rosa di sangue.
Spezia: «Questa donna è mia».

Alba: «L'amante» Lana Turner.
Apollo: «Confessione signora Doyle» Stanwyck. Viet. min. 16 anni.
Edera: «Ballata berlinese».
Lucento: 5 mogli Barbablù. Totò.
Lutrario: «Maschera di fango» in technic. Gary Cooper, D. Brian.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Astor, Asti, F. Nuova, Umbria, Radium, Piemonte, Colosseo.

UN PO' DI BUONUMORE

— E per un piccolo dissenso dobbiamo separarci per sempre!! (Dis. di Peynet)

L'avvocato e il contadino

— Ho studiato a fondo la vostra causa — dice l'avvocato al contadino — e, per dire la verità, temo che non sarà facile farvi assolvere. Vi siete comportato troppo avventatamente col vostro avversario... Sapete, la legge parla chiaro: ingiurie, vie di fatto...

— Ma, avvocato, anche lei, se fosse stato al mio posto...

— Lasciamo andare le supposizioni... Comunque anche l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni costituisce reato...

— Allora che ne pensa, avvocato, se, per rabbonire il giudice, gli mandassi un bel paio di capponi, il giorno prima della sentenza? Ne ho appunto due che sono grossi come tacchini...

— Per carità! Non fate una cosa simile! Rovinereste tutto e vi attirereste un altro processo, questa volta per tentata corruzione... Lasciate fare a me... Ho risolto casi ben più difficili...

Otto giorni dopo.

— Avete visto? — dice trionfante l'avvocato — Non solo siete stato assolto, ma il vostro avversario è stato condannato alle spese. La cause basta saperle impostare... Per fortuna che vi ho fermato in tempo, quando avete avuto la balorda idea di fare un regalo al giudice...

— I due capponi? Ma già li ho mandati, avvocato...

— Come?! Ma se vi avevo detto... Non vi ricordate più? E' un tentativo di corruzione bell'e buono! La legge parla chiaro...

— Appunto, avvocato, siccome si tratta di un tentativo di... come dite voi, i capponi li ho spediti al giudice, a nome del mio avversario...

ro.

Affari

— Ti faccio i miei complimenti. Vedo che viaggi in macchina. Ti vanno bene gli affari. Cosa fai?

— Vendo piccioni viaggiatori.

— E c'è da guadagnare tanto?

— Certamente. Non ne ho un gran numero. Ma ogni volta che li vendo, essi ritornano sempre da me...

— Ancora una volta sulla sedia senza mettere un giornale!...

— L'avevo messo nel guanto come portafortuna!...

Il professore miope: — non si muova, per favore!...

— Fatevi coraggio, vostra moglie vivrà!...

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 27 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache dei teatri e del cinema. Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. [illegible] - 19,15: Paesaggi e scrittori: Sicilia, a cura di [illegible] - 19,45: Orchestra diretta da [illegible] - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: Taccuino musicale.

Ore 21,05: «Pelléas et Mélisande», opera in cinque atti e dodici quadri di Maurice Maeterlinck. Musica di Claude Debussy. Direttore Victor De Sabata. Maestro del coro Vittore Veneziani. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano. Negli intervalli: I) Lettere da casa; II) Giornale - Dopo l'opera: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 297,2. Torino m. I. II, [illegible]) — Ore 13: Varietà musicale da Parigi - 13,30: Giornale - 13,40: Claudio Villa e le sue canzoni con l'orchestra [illegible] diretta da Gian Stellari - 14: «Il calendario delle professioni», [illegible] - 14,30: Il discobolo, attualità musicali.

Ore 15: Giornale - 15,15: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 15,45: Album di celebrità - 16,15: Orchestra «Eclipse» diretta da Armando Trovajoli - 16,45: Vedette al microfono: [illegible] - 17: Colloqui settimanali di Giovanni Mosca con i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - Nell'intervallo (ore 18): Giornale - 18,30: «Il cielo non può attendere», fantasia interplanetaria - 18,45: Concerto [illegible] del baritono Carlo Tagliabue - 19: Romanzo sceneggiato: «Tre uomini in barca», di Jerome K. Jerome (quinta puntata) - 19,30: Strumenti in libertà - 20: Radiosera, Giro d'Italia (commenti e interviste) - 20,30: Taccuino musicale - 20,35: Giovannini e Garinei, Billi e Riva, Dina [illegible], Il Quartetto Cetra e il Duo Di Capua [illegible] presentano «Girinjeep», [illegible] al seguito del Giro d'Italia. Regia di Silvio Gigli.

[illegible]

GIOVEDI' 28 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo, Musiche del mattino - 8: Giornale, Rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico, Musica leggera (8,15 circa) - 8,45-9: Lavoro italiano nel mondo - 11: Orchestra «Eclipse» diretta da Armando Trovajoli - 11,30: Fisarmonicista Gigi Stock - 11,45: L'avamposto nell'isola, radiomontaggio di Clara Falcone - 12,15: Musica operistica - 12,30: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale - Giro d'Italia (notizie sulla tappa S. Pellegrino-Riva del Garda)

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Almanacco - 9,30: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 10: Il libro della spesa - 10,15-11: Antologia operistica - 12,10: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

Tempeste di neve si scatenano sull'Everest

Non si sa ancora se gli inglesi hanno raggiunto la cima

Katmandu, mercoledì sera.

Nei circoli alpinistici del Nepal si afferma che se la spedizione britannica, che si è accinta a scalare l'Everest, non ha raggiunto la cima della montagna nel suo tentativo della settimana scorsa, dovrà attendere un altro periodo di bel tempo. Il periodo delle condizioni atmosferiche favorevoli è per il momento terminato e si prevede che sulla montagna si scateni nelle prossime ore una tempesta di neve.

Al cielo limpido e brillante dei giorni scorsi è succeduto ieri un tempo nebbioso con visibilità scarsa, specialmente nella parte nord-orientale della valle di Katmandu. I meteorologi affermano che oggi al di sopra degli 8000 metri si avrà un vento della velocità di 60-70 chilometri all'ora.

Le difficoltà inerenti alle comunicazioni radiofoniche non hanno ancora permesso ai componenti della spedizione di trasmettere notizie sul tentativo di scalata, che si sarebbe dovuto effettuare sabato scorso. I corrieri, che la spedizione ha inviato per dare notizia del tentativo di scalata, dovrebbero impiegare almeno una settimana per raggiungere Katmandu.

Richiesta di condanna al processo dell'eutanasia

Il P. M. domanda per il Vastalegna la conferma della precedente sentenza: sei anni di reclusione per omicidio volontario

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina alla II Sezione della Corte d'Assise di appello è stato ripreso il processo che vede sul banco degli imputati Edmondo Vastalegna, colui che uccise per pietà la compagna Anna Maria Belfiore, con la quale aveva convissuto amorosamente per oltre venti anni.

Nell'udienza precedente la Corte aveva disposto la citazione di medici e infermieri dell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà, ove la Belfiore fu ricoverata pochi mesi prima della morte, i quali, come testimoni erano chiamati a riferire sulle continue istanze che la donna rivolgeva perchè le venisse tolta la vita. Le deposizioni di questi testi dovrebbero dimostrare la volontà della Belfiore di essere sottratta, con la morte, alle sofferenze. Cosicchè l'ultima invocazione fatta al Vastalegna si ricollegherebbe a un proposito ripetuto e costante.

Il primo teste chiamato alla pedana è il prof. Claudio Massenti. Egli dice che la Belfiore fu per circa quattro mesi sotto le sue cure nell'ospedale di Santa Maria della Pietà. Aveva disturbi asmatici, notevole ipertensione e dolori formidabili.

Presidente — Era cosciente la Belfiore?

Teste — Era lucida, non allucinata; non aveva disturbi di tipo delirante. Era sfiduciata sulle nostre possibilità terapeutiche ed era tesa verso l'aldilà. Infatti, l'unica cura che potevamo praticarle era a base di emefedina, che è uno stupefacente. Dapprima le veniva iniettata mezza fiala al giorno, in seguito si arrivò fino a tre. Ciò le procurò una depressione di modesta entità, senza però alcuna manifestazione di carattere psicopatico.

Il prof. Massenti ha proseguito narrando che spesso la Belfiore invocava dai medici pietà in senso inverso, cioè non dal punto di vista delle cure, ma perchè le venissero tolte — con la soppressione della vita — le sofferenze. I medici non avevano eccessiva fiducia nel Vastalegna, essendo questi un succube della donna, la quale, d'altra parte, manifestava una volontà decisa e tenace. Temevano quindi che quello che non avrebbero fatto i dottori, lo potesse fare il Vastalegna.

Pubblico Ministero — Se la emefedina è uno stupefacente, non erano diminuite le facoltà mentali della Belfiore?

Teste — Anche quando le venivano iniettate tre fiale, era sempre cosciente. Del resto, l'emefedina, in molti casi, è uno stimolante dell'intelligenza.

Il secondo teste è il professor Vacchini che visitò due volte in casa la Belfiore, prima del ricovero in ospedale.

«Anche a me la donna — ha detto il teste — chiese non solo di toglierle i dolori, ma anche la vita, poichè, diceva, da sè non aveva il coraggio di farlo. Vastalegna aveva un carattere quasi femmineo. La Belfiore, pur malata e sofferente, era lei che lo dirigeva.

L'infermiera Ida Dalmonte dopo avere ricordato l'affetto dimostrato da Vastalegna per la donna («ogni giorno veniva a trovarla all'ospedale, anche se pioveva o nevicava»), ha affermato anche lei che la Belfiore, in condizioni di perfetta coscienza, chiedeva che una mano pietosa la uccidesse. L'istanza era costante, anche nel periodo in cui l'acutezza del male rallentava. Nello stesso senso ha deposto anche l'altra infermiera, Emma Saulini.

Primo a prendere la parola è stato il Procuratore Generale dott. Di Gennaro. Egli sostiene, naturalmente, che non vi fu il consenso cosciente della Belfiore ad essere uccisa, ma che, invece, il Vastalegna, preso dalla sua natura malinconica e stanco di vivere accanto alla malata, decise il suicidio, ma non volle che la donna gli sopravvivesse e quindi la uccise.

Il Pubblico Ministero ha concluso chiedendo la conferma della sentenza impugnata: sei anni di reclusione per omicidio volontario.

Si prevede che la sentenza si avrà nella giornata di domani.

Cinque ragazzi vittime d'un ordigno

Uno morto, gli altri gravemente colpiti agli occhi

Castiglion F., mercoledì sera.

Un giovanotto e quattro ragazzi, sono rimasti ieri vittime dell'esplosione di un ordigno bellico.

I quattro fratelli Matarazzi — uno di 18 anni, il secondo di 15, il terzo di 12, e l'ultimo di 10 — avevano trovato sul greto del fiume Bigurro, tra S. Lucia e Montecchio, una bomba a mano: era con loro il quattordicenne Franco Agnelli. La bomba è scoppiata, in circostanze ancora imprecisate, investendo in pieno i cinque giovani. Il maggiore dei Matarazzi è rimasto ucciso, gli altri quattro hanno avuto gravissime ferite al viso e al torace. Tre di essi sono stati ricoverati alla nostra clinica oculistica per gravi lesioni agli occhi.

Distruggono per vendetta cinque milioni di api

Alessandria, mercoledì sera.

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria di Alessandria, per danneggiamento aggravato, gli agricoltori Battista Pilotti, di 58 anni, ed il figlio suo Mario, di 22 anni, ritenuti autori di un gesto vandalico. Secondo le indagini svolte dai carabinieri i due distrussero settanta arnie con cinque milioni di api, per un valore di circa 2 milioni di lire, mediante irrorazioni di un liquido insetticida. Le api erano di proprietà degli agricoltori Giuseppe ed Eligio Cassino, residenti in una cascina di Felizzano. Il gesto odioso è stato compiuto per vendetta.

Il "bungalow" insanguinato

Il tè avvelenato

VI. — Nel 1928 la moglie del tenente medico Clark del servizio sanitario inglese alle Indie, viene assassinata nel suo «bungalow» da cinque indigeni. In una cassetta di latta rinvenuta presso la signora Fullam, molto amica dei Clark, l'ispettore trova pacchi e pacchi di lettere scritte dalla signora stessa al tenente medico, e nelle quali è la rivelazione di un amore peccaminoso, non solo, ma anche di progetti e propositi criminosi sia nei confronti della signora Clark che del signor Fullam.

Due giorni dopo la signora Fullam si reca alla «fermo posta» a ritirare la sua corrispondenza, e trova, assieme all'attesa lettera di Clark, anche un pacchettino che apre soltanto a casa. Esso contiene una scatoletta piena di una polvere bianca. E' il «tonico» promesso

dal tenente medico Clark. Un po' della polvere «tonica» va subito a finire nel tè di Edward Fullam. Il primo gesto criminoso è compiuto, e Fairfield ne mette al corrente l'amante, scrivendogli: «Vi preme certamente avere notizie del "tonico". Eccovele, dolce cuor mio: gliel'ho somministrato regolarmente, e debbo dire, per la verità, che si tratta di un "tonico" molto efficace. Mi pare infatti che gli faccia proprio bene. Continuerò

certamente, amor mio, e vi terrò al corrente della cosa. Come sta la vostra legittima consorte?». «Mio marito — dice Fairfield in un'altra sua lettera — possiede tutte le qualità per essere un perfetto celibe o un vedovo, tanto l'amore non ha nessuna importanza per lui. Mentre io sono tanto differente! E non posso più vivere senza la mia dose di carezze e di tenerezze. Edward asserisce che questo sarà compito del mio secondo marito: suppongo quindi che non mi rimanga che attendere la venuta di quel marito». Ma sembra che la polvere non sia più efficace. «Vi sono dei giorni — scrive la signora Fullam — nei quali gliene somministro anche due e persino tre dosi... Occorrono forse degli anni perchè questa polvere agisca?». Intanto a Delhi, ove è rimasta con i figli, la signora Clark, vuotando le tasche di un abito del marito, vi trova una lettera di Fairfield Fullam. La legge. Si tratta di una di quelle lettere eloquenti ed espansive come sa scriverle la signora Fullam; e non soltanto le rivela che il marito la tradisce (cosa che ha già fatto molte volte, del resto), ma che questa volta, per la prima volta egli ama di un amore profondo, appassionato, irresistibile. La povera signora Clark mette la figlia Maud al corrente

della cosa. Maud, che è una ragazza di carattere, ad una lettera molto sgarbata che il padre ha scritto alla madre, risponde, pungente e vivace: «Sono semplicemente indignata per il modo col quale scrivete alla mamma, la quale è troppo buona e paziente con voi. Voi dite che noi vi tormentiamo e vi annoiamo: la stessa cosa po... amo dire noi di voi. Se la mamma avesse potuto solo supporre che l'avreste trattata come la trattate, cioè come un cane, avrebbe certamente sposato qualcun altro che l'avrebbe apprezzata e trattata come una regina. In quanto poi sostenete che mia madre non ha il minimo affetto per voi... se ella non fosse stata attaccata a voi ed alla famiglia, non avrebbe certamente resistito agli innumerevoli calci e pugni che le avete sempre dato». Ma ormai, l'infelice signora Clark, già condannata nella mente del marito, vivrà ben poco.

Segue: Il fedele Bibu

Nella sosta a San Pellegrino gli scalatori fanno piani di attacco

Mentre il Giro sta per affrontare il Tonale l'uomo del giorno è Assirelli

DAL NOSTRO INVIATO

San Pellegrino, mercoledì sera.

Si poteva ricominciare con la questione della mancata battaglia. Anche la Torino-San Pellegrino è stata una tappa compiuta, Coppi ha regolato la corsa, forte della sua squadra e della sua posizione. Due terzi di uomini di primo piano — De Santi in partenza, [illegible] ed Albani dopo il rifornimento di Monza — sono stati [illegible] staccati, la bandiera della via [illegible] sventolata solo per Assirelli, sconosciuto romagnolo, [illegible] giornata.

Il ragazzo ha incominciato così, un po' sul serio, un po' per scherzo e la sua impresa è continuata con una commovente rarità. Per oltre 222 chilometri, rendendo sostanza dagli altri 37 chilometri all'ora di media impressiva. D'accordo, fa un po' impressione scoprire a un certo punto che un certo Assirelli aveva staccato Coppi, Koblet e Bartali di oltre 12 minuti; d'accordo, gli assi, se avessero voluto, lo avrebbero ripreso; pure resta del ventisettenne giovanotto di Forlì il gesto spregiudicato, il coraggio di rompere la cortina, la fiducia in se stesso per portare a termine la tappa da solo, disperatamente da solo. Un soffio d'aria fresca, nella atmosfera un po' pesante del Giro, uno sberleffo di un ragazzo che giochi uno scherzo ai suoi professori.

Assirelli è modesto, non si è montato la testa; ieri sera francamente si stupiva che i giornalisti si interessassero di lui. «Eravamo d'accordo, noi dell'Arbos, a tentare il tutto per tutto. Avevamo un piano per vincere ad ogni costo. Fino a Torino era stato un po' una delusione e i nostri capi ci avevano detto chiaramente: o fate qualcosa, o ritornate a casa di corsa. Siamo partiti con questa prospettiva, io mi sono messo una volta in fuga con altri, poi sono andato via senza compagni. La faccenda non mi spaventava, tutte le volte che avevo vinto da dilettante, ero arrivato solo e con distacco. Così, mi è andata bene».

C'era nella sua camera il dott. Frattini che gli voleva praticare un'endovenosa di sostanze vitaminiche per il pronto recupero dalla fatica. Assirelli diventò bianco in volto: «Faccia pure, ma, se mi permette, non guardo». «Tanta paura?». «Sì, è la prima volta...». Poi sul filo del discorso, divenne confidenziale: «Sono contadino, ma non sui campi miei, su quelli degli altri. Un anno ho fatto il garzone. Ho cinque fratelli, e mio padre è zoppo, una vita dura, glielo garantisco. Il mio stipendio lo dò tutto a casa, per tirare avanti la baracca...».

Assirelli, il vincitore di ieri

— Le piace fare il corridore?

— Sì, anche se un'aspirazione di famiglia vorrebbe che io diventassi mercante.

— Mercante? e di che?

— Di bestie, di maiali. Ma quest'anno ho detto: niente! Abbiamo comprato i maiali e li abbiamo tenuti. I soldi di questa vittoria serviranno per ingrassarli — e contando gli... l'ingrasso è un mezzo milioncino.

Sarà un po' terra terra, ma è bello. Tattiche, cortine di ferro, discussioni, polemiche: in mezzo a tanto marasma, il candore d'un ragazzo che si fa da solo duecento chilometri pensando a cinque fratelli ed il papà zoppo, un ragazzo che mentre vince, esulta di felicità, — adesso posso ingrassare i maiali — la poesia dei poveri, e il dilagare della potenza dei ricchi.

Oggi, intanto, per ricchi e poveri, è festa, a San Pellegrino. Il Giro 1953 compie il secondo ed ultimo riposo. Dovrebbe essere un riposo sul serio, i tifosi ci sono, ma, a stare almeno agli «attacchi» di ieri sera, non avranno a schiere troppo [illegible]. Gambe ferme e cervelli al lavoro, a studiare piani. La corsa si avvia verso la conclusione, verso quelle Dolomiti e quello Stelvio che aspettiamo, si può dire, da Milano. L'atmosfera è sempre un po' turbolenta, i due fronti pro e anti-Coppi sembrano ai ferri corti. De Santi disturba il campionissimo con i suoi scatti in pianura, Fornara è un castigo di Dio in salita, Koblet continua il suo ruolo di sfinge.

C'è stato lo sciopero di domenica, ma è seguito qualche bisticcio, il riposo tassativo dopo gli [illegible] ha avuto una coda ieri l'altro e ieri. La frase classica «marcia di avvicinamento» non è però stata inventata nel 1953, anche in qualcuno dei Giri e dei Tours precedenti insomma c'era il solito periodo di calma. Quest'anno si è esagerato, s'è voluta la tranquillità totale, la si è in parte ottenuta durante la gara, con il risultato però di far scoppiare «grane più o meno serie nel dopo-corsa». Oggi sicuramente si sentiranno ancora chiacchiere rivoluzionarie condite da propositi di vendetta nella tappa di domani (con il Passo del Tonale di 1883 metri), è probabile che lasceranno però il tempo che trovano. Oltre a Koblet, forse unicamente Fornara sarà in grado di inquietare Coppi sulle grandi salite.

Sul quadrante del Giro non sta per scoccare l'ora della verità? E' un celebre modo di dire che torna ad essere attuale, vedremo se il campionissimo darà ancora una volta ragione ai pronostici. Siamo in grado, intanto, di fare una constatazione con assoluta precisione. La temperatura del tifo, alla vigilia delle Dolomiti: il nostro giorno di riposo, per uno scherzo del destino, lo trascorriamo nell'albergo che ospita Fausto. Le azioni dell'asso biancoceleste tendono sempre al rialzo.

Gigi Boccacini

● Questa sera alle ore 21 sui campi della «SIS» si disputerà la seconda giornata del Torneo notturno degli assi. La favorita Italgas, che conduce la classifica, incontrerà la matricola Parigi, la seconda della passata stagione. SIS e Ass. San Paolo, s'incontrano questa sera in una partita che non ha pronostico. Lancia e [illegible], Fiat e La Fiasa, sono gli altri due incontri della seconda giornata.

● Dopo la terza selezione (Asti 24 maggio), anche squadre torinesi di bocce si sono qualificate per le finali.

Conterno (a sinistra) maglia bianca e Koblet maglia rosa del Giro, promettono di difendere domani le loro posizioni in classifica sulle rampe del Passo del Tonale

Una partita di serie B maggior incognita dei pronostici

X-2 Atalanta (p. 31) - Milan (p. 41): [illegible] ha ormai raggiunto posizione di assoluta sicurezza.

X-1 S[illegible] (p. 30) - Torino (p. 30): Torino probabilmente varierà formazione solita per questa gara.

2-X-1 Fiorentina (p. 32) - Como (p. [illegible]): Il Como per poter sperare di rimanere in A deve vincere a Firenze.

1-X [illegible] (p. 47) - Novara (p. 29): Novara ha disputato un ottimo finale di campionato. Un pareggio a Milano metterebbe gli azzurri al riparo da qualsiasi sorpresa.

1-X Juventus (p. 44) - Napoli (p. 40): Napoli, dopo parecchie domeniche di ottimo gioco, è caduto a Ferrara in una secca sconfitta. Juventus sarà per la circostanza priva di Parola.

X-2 Pro Patria (p. 22) - Udinese (p. [illegible]): La Pro Patria, definitivamente condannata, giocherà l'ultima gara casalinga in serie A.

1 Roma (p. 35) - Spal (p. 24): Favoriti i romani.

X-1 [illegible] (p. 23) - Palermo (p. [illegible]): Ai campionissimi basta un pareggio per mettersi al sicuro da ogni rischio.

1 Triestina (p. 29) - Lazio (p. 31): Triestina è ancora in zona di pericolo. La partita con la Lazio vittoriosa, segnerebbe la salvezza dei giuliani.

1 Catania (p. 37) - Marzotto (p. 36): Sia l'una che l'altra squadra avevano sperato fino a domenica scorsa di poter passare in A.

1-X Legnano (p. 39) - Brescia (p. 38): Partita importante, fra due squadre che puntano alla promozione.

X-1-2 Verona (p. 27) - Cagliari (p. 33): Il Verona deve vincere per non retrocedere in C, il Cagliari punta al massimo successo nella speranza della promozione.

1-X Vicenza (p. 31) - Monza (p. 33): Il Monza è tecnicamente più forte, ma il Vicenza ha il vantaggio del fattore campo.

X Messina (p. 37) - Genoa (p. 43).

2 Livorno (p. 23) - Pisa (p. 33).

* *

Per la tappa di domani del Giro d'Italia da San Pellegrino a Riva del Garda (km. [illegible]) è stato istituito il secondo concorso pronostici.

Sono in causa gli scalatori sul Passo del Tonale (m. 1883) valevole per il Gran Premio della Montagna.

Ecco gli otto nomi del nostro pronostico: Albani, Bartali, Conterno, Coppi, Defilippis, De Santi, Fornara, Geminiani. Riserva: Fiorenzo Magni. Tra i nomi che figurano nella scheda tenere conto che Minardi si è ritirato e Clerici è stato messo a riposo d'autorità.

Boniperti, Muccinelli e Vivolo non saranno ceduti dalla Juventus

I bianconeri si sono interessati di Buhtz, ma il Torino non cede la mezz'ala

I dirigenti della Juventus hanno tenuto ieri una riunione per un primo giro d'orizzonte in vista della campagna acquisti-cessioni. Sono state esaminate parecchie situazioni sulle quali si mantiene naturalmente il massimo riserbo. L'unica notizia quasi ufficiale è la decisione di non cedere nè Boniperti, nè Vivolo nè Muccinelli. Il primo era stato richiesto dalla Roma, il secondo da Fiorentina e Lazio. In quanto all'ala destra lo stesso «Mucci» aveva fatto presente la possibilità di un suo passaggio al Torino. Il «no» bianconero per tutti e tre i giocatori può ritenersi definitivo. Anche l'acquisto del mediano francese Ferry è sfumato.

Un'altra informazione di fonte non juventina si è avuta a proposito del ventilato trasferimento di Moltrasio dal Torino alla squadra bianconera. I tecnici di p. San Carlo si sarebbero, in realtà, interessati anche di Buhtz, offrendo in cambio alcuni giocatori tra cui Bizzotto (che verrebbe fatto rientrare dalla Spal), Carapellese ed eventualmente Piccinini.

Il Torino avrebbe risposto che non rinuncerà a Buhtz, tanto più che Spikofski è in arrivo e formerà col connazionale una coppia di fortissime mezz'ali. Pure per Moltrasio le trattative non sono proseguite. In quanto a Giuliano si ripete che difficilmente verrà ceduto, ma la cifra di 60 milioni offerta dal Napoli invita ad un approfondito esame della situazione.

Siamo, naturalmente, agli inizi della stagione... trasferimenti e non sono escluse novità in un futuro non tanto prossimo.

Le finali a Mosca dei campionati di basket

MOSCA, mercoledì sera.

La squadra azzurra di pallacanestro è stata sconfitta ieri dalla cecoslovacchia col punteggio di 5[illegible]-43. Nonostante questo insuccesso però i cestisti italiani sono stati ammessi alle finali avendo totalizzato nelle gare precedenti un numero sufficiente di punti per assicurarsi il secondo posto nel girone eliminatorio.

In gravi condizioni un terzino del Piombino

Milano, mercoledì sera.

Tre risultati, uno della serie A e due della B, potranno essere capovolti dalla Lega determinando nuove situazioni nelle due classifiche.

Il primo riguarda l'incontro Udinese-Bologna (1-0), lasciato in sospeso dalla Lega nella precedente riunione: nella gara, il terzino del rossoblu Giovannini venne colpito da una sassata e dovette essere ricoverato all'ospedale. Il Bologna ha chiesto, nel suo esposto, la applicazione dell'art. 58 (vittoria per 2-0 per fatti intervenuti a modificare l'esito dell'incontro). Se dan ragione al rossoblu, l'Udinese torna a [illegible] punti, in pericolo quindi di retrocessione.

Le altre due partite all'esame della Lega sono Piombino-Verona e Padova-Catania. Nella prima il terzino veronese Bosio è stato colpito al capo da una bottiglia lanciata da un tifoso ed è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravi.

A Padova il centro-sostegno catanese Santamaria è stato colpito nel primo tempo da una sassata alla testa; poi nella ripresa tafferugli, sospensioni e [illegible] hanno turbato l'andamento dell'incontro. Per Padova conterà esclusivamente il rapporto dell'arbitro torinese Liverani; sia il Verona che il Catania hanno ricorso alla Lega con circostanziati esposti. In caso di applicazione dell'art. 58 il Piombino e il Padova scenderebbero rispettivamente a 27 e 25 punti, mentre il Catania, con 39, alla pari del Legnano, potrebbe ambire ancora alla promozione.

Guglielminetti asso di casa

Circuito motociclistico ad Asti

ASTI, mercoledì sera.

Se quelli di Casale vanno pazzi per Colnago e quelli di Voghera per Mandirola, gli astigiani trepidano per il loro Guglielminetti, giovane speranza del motociclismo italiano, e sognano di cavarne un gran campione. Guglielminetti è nel lungo tirocinio di formazione, un periodo duro per tutti; ma gli auspici sono buoni e sicuri. Quest'anno, in diverse gare, si è messo in ottima evidenza, specie nel Gran Premio faentino Città delle ceramiche, il 19 marzo; il pilota astigiano lottò alla pari con gli altri corridori dotati come lui di moto monocilindrica, distinguendosi — anzi — quale il più risoluto e disinvolto.

Il circuito di San Secondo, in programma domenica ad Asti, è ambientato nell'entusiasmo degli sportivi astigiani per il loro Guglielminetti, come accade nel circuito di Casale per Colnago e in quello di Voghera per Mandirola. Lo sport poggia in provincia su queste salde fondamenta [illegible].

Alla vigilia del Tourist Trophy britannico, che avrà luogo dall'otto al 12 giugno e che aprirà il campionato mondiale, il Circuito di Asti presenta una sua importanza, con una funzione di ultima gara italiana, che sorpassa tecnicamente ogni sentimentale aspetto locale. Nella corsa di Guglielminetti si cimenteranno diversi autentici «assi» tra cui probabilmente il campione assoluto del mondo Umberto Masetti.

L'altra gara in programma è riservata alle moto di 350 cmc. L'assenza di Lorenzetti e Ruffo con le loro macchine speciali dovrebbe risolversi in un vantaggio come spettacolo, poichè la lotta si svolgerà alla pari come mezzo meccanico tra gli acerrimi rivali Osimo di Ivrea, Montanari, Marelli, Colombo, Paolocca.

Il circuito di San Secondo è lungo km. 2,400 e dovrà essere ripetuto 43 volte (km. 103,200) dalle moto di 250 cmc. e 52 volte dalle moto di 350 cmc. (km. 124,800).

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 125
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI'
27-28 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

CATERINA DI RUSSIA

Cinque bei giovani

XV. — Sposata al granduca erede di Russia, Caterina di Anhalt-Zerbst lo tradisce con il cortigiano Sergio Saltykov, poi col conte polacco Stanislao Augusto Poniatowski. Quando questi sarà richiamato nel suo paese, Caterina si darà a un semplice tenente, un bel giovane, Gregorio Orlov senza dirle chi è lei.

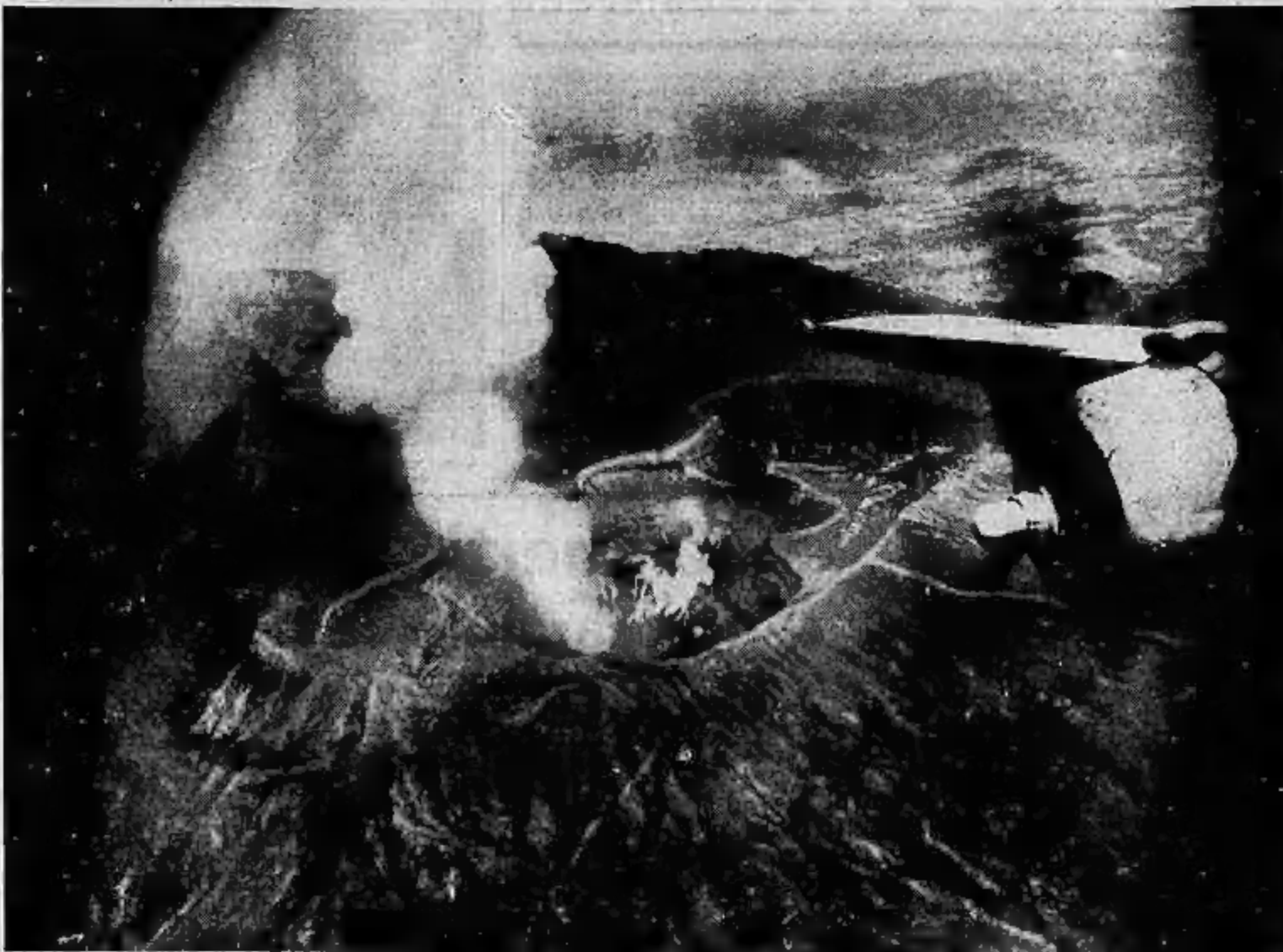
Ma chi è questo Gregorio Orlov, grazie al quale Caterina ha ritrovato le gioie dell'amore? Il secondo dei cinque figli di Gregorio Orlov, generale e governatore di Nijni-Novgorod, e di una signorina Zinoviev. Il generale-governatore è egli stesso figlio di un vecchio membro del corpo degli strelizzi chiamato Ivan e soprannominato Orel (l'aquila). Quando Pietro il Grande aveva voluto lo sterminio gli strelizzi, egli era rimasto così vivamente colpito dal sangue freddo di cui dava prova Ivan, detto Orel, andando incontro alla morte, che lo aveva graziato e incorporato nella guardia imperiale. Ivan era poi diventato ufficiale e, prima di essere creato gentiluomo, aveva preso il nome di Orlov. Pietro il Grande gli aveva dato un medaglione con il suo ritratto e il primo degli Orlov aveva portato fino alla morte questa miniatura come una decorazione. Suo figlio, il generale-governatore di Nijni-Novgorod, lo portava a sua volta. Militare fino in fondo all'anima, egli aveva cercato di inculcare ai suoi cinque figli, cinque magnifici giovani, l'amore al mestiere delle armi. Non vi era riuscito col maggiore, Ivan, che si terrà per tutta la vita in una discreta penombra e che i suoi fratelli chiameranno «il filosofo», ma gli altri quattro, Grego-

rio, Alessio, Teodoro e Vladimiro, erano entrati nel corpo dei Cadetti diventando ufficiali. Nel 1756, durante la guerra dei Sette Anni, Gregorio Orlov, ardito e forte, si era coperto di gloria sul campo di battaglia. A Zorndorf, ove Federico II fu battuto, Gregorio Orlov ricevette tre ferite consecutive senza lasciare il suo plotone e dette prova di un tale coraggio che fu considerato, da tutto l'esercito, come una specie di eroe. Nel 1760, quando il conte di Schwerin, aiutante di campo

e favorito del re di Prussia, fu fatto prigioniero dai russi, Gregorio Orlov fu incaricato di accompagnarlo a San Pietroburgo. Avendo un giorno l'imperatrice Elisabetta ordinato che Schwerin fosse condotto in sua presenza, Gregorio Orlov, che non lo abbandonava mai un sol momento, fu anch'egli presentato alla sovrana. Il giovane ufficiale fece così buona impressione all'imperatrice che ella lo trasferì nell'artiglieria e lo assegnò, come aiutante di campo, al generale conte Pietro Schuvalov, gran maestro dell'artiglieria, uno dei personaggi

più importanti della sua Corte. Gregorio Orlov riuscì presto a far trasferire i suoi tre fratelli, Alessio, Teodoro e Vladimiro, nella guarnigione di San Pietroburgo. Essi erano così sempre insieme. Ma il più intelligente era Alessio, il quale era quasi sempre lui a prendere le decisioni che riguardavano tutti e quattro. La cordialità e la generosità dei giovani fratelli li avevano resi molto popolari fra i soldati del loro reggimento, mentre le avventure amorose e i loro eleganti conviti costituivano un'attrazione per la giovinezza dorata.

Segue: *Lo zar Pietro*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Ha ucciso cinque studenti e ne ha feriti sessanta

Una fotografia aerea del Monte Aso, un vulcano situato sull'isola di Kyushu, in Giappone, che, entrato improvvisamente in eruzione, ha provocato la morte di cinque studenti e il ferimento di una sessantina di cui alcuni sono stati ricoverati in ospedale in grave stato per le ustioni riportate. Gli studenti stavano compiendo una escursione lungo le pendici del vulcano che era rimasto inattivo per oltre 20 anni. (Publ.)

A Londra da donna

Christine Jorgensen è partita in aereo dagli Stati Uniti per l'Europa. Dopo una permanenza di 10 giorni in Danimarca, ove ha prestato servizio militare prima di essere trasformata in donna, compirà un viaggio attraverso l'Inghilterra e assisterà alle cerimonie per l'incoronazione della regina Elisabetta. (Publif.)

Sul tetto d'un teatro londinese

Alcune ballerine di una rivista che si esibisce al «London Palladium» si scaldano al sole sull'alta terrazza del teatro. (Publifoto)

Affiorata l'auto con la bassa marea

La polizia del Sussex ha condotto intense ricerche per rintracciare un'auto scomparsa lungo la strada costiera. L'auto è stata ritrovata dopo due giorni, quando riaffiorò su un breve tratto di spiaggia in seguito alla bassa marea. Essa era precipitata dall'alta scogliera. I tre occupanti erano morti sul colpo. (Publ.)

L'aereo che detiene i record di velocità

L'«F-86 Sabre» a reazione, di fabbricazione canadese, sul quale l'aviatrice Jacqueline Cochran ha battuto i record di velocità per la categoria maschile e femminile, raggiungendo 1050 chilometri all'ora.

Il colpo ladresco a Borgosesia

Mariuccia Tonso, figlia della titolare della tabaccheria n. 2 di Borgosesia, rimasta vittima ieri di un raggiro. Mentre si informava in un vicino negozio circa un indirizzo chiestole da uno sconosciuto, un compare di questi entrava nella tabaccheria incustodita e si impossessava della borsa dei valori. (Foto Moisio)